



STANDARD NAZIONALE DI GESTIONE FORESTALE RESPONSABILE FSC®

GUIDA OPERATIVA



STANDARD NAZIONALE DI GESTIONE FORESTALE RESPONSABILE FSC®

GUIDA OPERATIVA

Questa Guida si rivolge a tecnici, consulenti e proprietari forestali interessati a ottenere la certificazione FSC di Gestione Forestale responsabile. Essa rappresenta il documento di interpretazione principale dello Standard FSC (FSC-STD-ITA-01-2017), che rimane in ogni caso l'unico documento normativo di riferimento.

Entrambi i documenti possono essere scaricati gratuitamente dal sito web di FSC Italia www.fsc-italia.it



GUIDA OPERATIVA



Introduzione

Come si utilizza la guida?

pag.5



*Il piano di assestamento
e la certificazione FSC*

pag.9

9_ Legalità e certificazione FSC

11_ Il Piano di Gestione

15_ Il Piano di Monitoraggio

19_ La Gestione Adattativa



La gestione responsabile della foresta

pag.21

21_ Le operazioni selvicolturali

23. Migliori Informazioni Disponibili

24_ I Valori Ambientali

26. Scala, Intensità e Rischio

28_ La Rete delle Aree di Conservazione

29. Zone di Conservazione, Aree di Protezione e Connettività

29. Aree Rappresentative

30. Alti Valori di Conservazione

33. Corpi idrici

33. Paesaggio

Il Forest Stewardship Council® (FSC®) è un'organizzazione non governativa e no-profit che include tra i suoi 900 membri internazionali gruppi ambientalisti (WWF e Legambiente) e sociali, comunità indigene, proprietari forestali, industrie che lavorano e commerciano il legno e la carta, gruppi della grande distribuzione organizzata, ricercatori e tecnici, che operano insieme allo scopo di promuovere in tutto il mondo una gestione responsabile delle foreste. In Italia FSC è presente dal 2002 con sede a Padova.



INDICE

3

L'impegno sociale dell'organizzazione

pag.35

37_ I diritti dei lavoratori e la promozione dell'eguaglianza di genere

41_ Comunità locali e portatori d'interesse

43. Scala, Intensità e Rischio

45_ Valori Socio-Culturali

4

Il valore aggiunto della certificazione

pag.48

48_ La multifunzionalità del bosco

50. Prodotti Forestali Legnosi

50. Prodotti Forestali Non Legnosi

50. Catena di Custodia FSC

52. Catena di Custodia per le imprese boschive

53. Uso dei marchi

55. Servizi Ecosistemici

58_ I vantaggi della certificazione FSC

5

La visita ispettiva

pag.60

60_ La verifica da parte dell'ente di certificazione

Testi a cura del Forest Stewardship Council® - FSC® Italia - Maggio 2018

Photo credits: © FSC Italia / Giulia Grotto

FSC Italia ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla stesura di questa guida, in particolar modo il Presidente dell'Associazione Davide Pettenella, e tutti i soci che si sono resi disponibili alla revisione del documento: Paolo Camerano (socio individuale - Camera ambientale), Mauro Masiero (socio individuale - Camera sociale) Liviu Amariei (Astra Academy- Camera economica).





Introduzione

Come si utilizza la guida?

La certificazione di gestione forestale responsabile promossa dal *Forest Stewardship Council*[®] (FSC[®]) è uno strumento volontario che permette al gestore forestale di valorizzare i beni e servizi derivanti dal bosco attraverso lo sviluppo di una filiera certificata nel rispetto di rigorosi standard ambientali, sociali ed economici riconosciuti a livello internazionale.

La certificazione secondo gli standard FSC si basa su 10 Principi e 70 Criteri di gestione forestale validi in tutto il mondo, che attraverso indicatori specifici, definiscono a livello nazionale le buone pratiche per una gestione delle risorse forestali rispettosa dell'ambiente, socialmente utile ed economicamente sostenibile.

FSC Italia, ufficio italiano del Forest Stewardship Council, ha lavorato a partire dal 2015 allo sviluppo di uno **Standard Nazionale di Gestione Forestale**, (d'ora in poi chiamato "**Standard FSC**") che si sostituisce agli standard temporanei finora adottati dagli Enti di Certificazione – gli enti terzi incaricati del controllo e del rilascio della certificazione FSC. Lo Standard FSC è il risultato delle attività di un gruppo di lavoro formato da nove soci rappresentati delle tre camere decisionali di FSC Italia (ambientale, sociale ed economica), con il supporto operativo di un gruppo tecnico, composto da esperti del settore. L'iter di definizione di questo documento ha coinvolto numerosi portatori d'interesse, attraverso due momenti di consultazione pubblica e una serie di incontri di sensibilizzazione locale: in totale sono stati raccolti più di 350 commenti rappresentativi degli interessi ambientali, sociali ed economici legati alla gestione forestale del nostro Paese.

Lo Standard FSC è in vigore dal 21 febbraio 2018 e mira a sistematizzare tutte le attività funzionali alla gestione responsabile delle foreste, dai requisiti legati alle attività operative alla valorizzazione dei beni e servizi derivanti dal bosco per lo sviluppo di filiere certificate FSC.

PERCHÉ QUESTA GUIDA?

Questa Guida si rivolge a tecnici, consulenti e proprietari forestali interessati a ottenere la certificazione FSC di gestione forestale responsabile. Essa rappresenta il documento di interpretazione principale dello Standard FSC (FSC-STD-ITA-01-2017) che rimane in ogni caso l'unico documento normativo di riferimento e può essere scaricato gratuitamente dal sito web di FSC Italia (www.fsc-italia.it).

La Guida si articola in cinque sezioni che descrivono in dettaglio i contenuti dello Standard, evidenziandone i requisiti e fornendo indicazioni operative su come affrontare gli stessi. Il documento

è completato dalle seguenti Schede Tecniche, disponibili online:

- Certificazione FSC dei piccoli proprietari (SLIMF) e certificazione di gruppo
- Linee guida per la certificazione FSC dei pioppeti
- Elementi di verifica di un cantiere forestale
- Approfondimento sui piani di assestamento forestale a livello regionale
- Bibliografia e altri riferimenti normativi del sistema FSC

NOTA SULLA TERMINOLOGIA

All'interno della Guida sono utilizzati gli stessi termini adottati dallo Standard FSC. In particolare con il termine Organizzazione si intende la persona o l'entità interessata ad ottenere la certificazione FSC; e per Unità di Gestione l'area oggetto di certificazione. Per ogni altro dubbio sul significato dei termini adottati si consiglia di consultare il Glossario dello Standard FSC.

STRUTTURA DELLA GUIDA

1: IL PIANO DI ASSESTAMENTO E LA CERTIFICAZIONE FSC

Si analizza il Piano di Gestione FSC rispetto al tradizionale piano di assestamento forestale. In particolare modo si spiega il concetto di gestione adattativa e di monitoraggio degli indicatori-chiave per il raggiungimento degli obiettivi di gestione.

2: LA GESTIONE RESPONSABILE DELLA FORESTA

Si descrivono i requisiti ambientali definiti dallo Standard FSC per l'Italia. In particolare si pone attenzione verso la necessità di individuare gli impatti negativi delle attività di gestione nei confronti dei valori ambientali, le possibili scelte gestionali e selvicolturali da adottare, nonché le misure di mitigazione e protezione.

3: L'IMPEGNO SOCIALE DELL'ORGANIZZAZIONE

Si analizza l'impegno nei confronti dei diritti dei lavoratori e delle pratiche di inclusione dei portatori d'interesse nelle scelte decisionali relative alla gestione forestale. In particolare modo si descrive la necessità di consultare i portatori d'interesse e la loro modalità di coinvolgimento.

4: IL VALORE AGGIUNTO DELLA CERTIFICAZIONE

Si riassumono le opportunità legate alla certificazione FSC. Oltre ai prodotti forestali legnosi e non legnosi, lo Standard FSC incoraggia la multifunzionalità delle risorse forestali e la valorizzazione degli impatti positivi sui Servizi Ecosistemici.

5: LA VISITA ISPETTIVA

Si riportano le informazioni relative all'attività ispettiva da parte dell'ente di certificazione. In particolare modo si approfondiscono gli elementi che l'auditor/l'ispettore è chiamato a verificare e come sono identificate le non conformità rispetto ai requisiti dello Standard FSC.

STRUTTURA DEL TESTO

Ciascuna sezione si articola in paragrafi standard, come di seguito indicato:



COMPRENDERE I REQUISITI DELLO STANDARD FSC

In questo paragrafo si definisce l'obiettivo principale dei requisiti FSC e si riporta il significato di alcuni termini utilizzati all'interno dello Standard che meritano una descrizione più approfondita. Normalmente la definizione è accompagnata da uno schema per facilitare la comprensione e la lettura del requisito.



CHE COSA HO GIÀ? CHE COSA MI MANCA?

Questa parte spiega che cosa deve implementare il gestore forestale per rispondere ai requisiti FSC. Tale parte descrive in modo sintetico quali sono le differenze tra la gestione forestale tradizionale e la gestione richiesta all'interno dello Standard FSC.



RIFERIMENTI ALLO STANDARD

In questa parte si elencano i Principi, Criteri e Indicatori di cui si fa riferimento all'interno del capitolo. Attenzione: quando non sono indicati i Criteri di riferimento di un Principio, implicitamente sono da considerarsi tutti i Criteri contenuti all'interno dello stesso.



DOMANDE UTILI DA PORSI

Elenco di domande utili da porsi per soddisfare i requisiti FSC.



ESEMPI DI VERIFICATORI

Esempi di verificatori (documenti, procedure, elementi di verifica) che l'ente di certificazione deve consultare per poter confermare l'adempimento della gestione forestale ai requisiti FSC.

LISTA DEGLI ACRONIMI E ABBREVIAZIONI

Ateco – Attività Economiche

AC – Aree di Connettività

AP – Aree di Protezione

AVC – Alti Valori di Conservazione

CITES – Convention on International Trade in Endangered Species

DURC – Documento Unico Regolarità Contributiva

FSC – Forest Stewardship Council

GA – Gestione Adattativa

IVA – Imposta sul Valore Aggiunto

MID – Migliori Informazioni Disponibili

PAF – Piano di Assestamento Forestale

PFNL – Prodotti Forestali Non Legnosi (PFNL)

PG – Piano di Gestione FSC

PM- Piano di Monitoraggio FSC

PMPF – Prescrizioni di Massima Polizia Forestale

RSPP – Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

RAC – Rete delle Aree di Conservazione

SE – Servizi Ecosistemici

SIC – Sito di Interesse Comunitario

SIR – Scala, Intensità e Rischio

SLIMF – Small and Low Intensity Managed Forest

UICN – International Union for Conservation of Nature

VA – Valori Ambientali

UG – Unità di Gestione

ZC – Zone di Conservazione

ZPS – Zona di Protezione Speciale

ZSC- Zona Speciale di Conservazione



1

Il piano di assestamento e la certificazione FSC

LEGALITA' E CERTIFICAZIONE FSC



COMPRENDERE I REQUISITI FSC

Il rispetto della normativa nazionale e regionale di riferimento, ivi compresi i regolamenti regionali e le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (PMPF), costituisce un requisito di base della certificazione FSC. L'Organizzazione deve dimostrare di:

- Avere personalità giuridica riconosciuta (es. iscrizione al registro delle imprese)
- Disporre di un'autorizzazione a realizzare tutte le attività ricomprese nel campo di applicazione del certificato (es. codice Ateco)
- Operare all'interno dei confini e nel rispetto dei diritti di gestione delle aree ricomprese nel certificato (es. atto di proprietà o altri documenti legali di riferimento)
- Aver effettuato il pagamento di tutte le tasse connesse con la gestione forestale (es., copia del Documento Unico di Regolarità Contributiva, DURC).



CHE COSA HO GIÀ? CHE COSA MI MANCA?

L'Organizzazione deve predisporre un elenco di leggi e regolamenti applicabili a livello nazionale e regionale, secondo l'Allegato A dello Standard FSC. La normativa regionale o locale, se distinta da quella a livello nazionale, deve essere riportata almeno per le categorie riportate nella tabella della pagina seguente.

Tabella 1 – Elenco del quadro normativo minimo richiesto dallo Standard FSC

Categorie	Contenuti
Diritto legale al prelievo	Diritto di proprietà, licenze di concessione, pianificazione della gestione e del taglio, permessi di taglio
Tasse e commissioni	Pagamento delle tasse, tasse sul valore aggiunto e altre tasse sul reddito e sul profitto
Attività di taglio del legname	Regolamentazioni sul taglio del legname, siti e specie protette, requisiti ambientali, salute e sicurezza, assunzione legale
Diritti di soggetti terzi	Diritti consuetudinari, Consenso libero preventivo e informato.
Commercio e trasporto	Classificazione di specie, quantità e qualità, commercio e trasporto, regolamentazione doganale, CITES
Dovuta diligenza/dovuta attenzione	Procedure di dovuta diligenza, dovuta attenzione

Nota interpretativa - Normativa minima richiesta per soddisfare i requisiti dello Standard FSC sulla legalità.



RIFERIMENTI ALLO STANDARD FSC

Principi: 1

Criteri: 1.1- 1.2 - 1.3

Allegati: Allegato A



DOMANDE UTILI DA PORSI

- Si conosce la normativa di riferimento a livello regionale, nazionale e internazionale?
- Esistono una registrazione legale e un'autorizzazione documentata per la realizzazione di tutte le attività svolte dall'Organizzazione e oggetto di certificazione?
- Il regime di proprietà e d'uso dell'Unità di Gestione è stato verificato sulla base di evidenze documentali (cartografie e mappe catastali) e verifiche sul campo?



ESEMPI DI VERIFICATORI

- Registrazione della Camera di Commercio (visura camerale, codice Ateco, oggetto sociale)
- Iscrizione al Registro delle Imprese
- Certificato di attribuzione della partita IVA
- Documenti legali che dimostrino i diritti sul regime di proprietà e d'uso
- Contratto di affitto, conservatoria registri immobiliari (visura ipotecaria, etc.)
- Catasto, cartografie e mappe tematiche
- Elenco dei requisiti normativi (Allegato A)
- Consultazione dei portatori d'interesse locali
- Documenti di regolarità contributiva (es. DURC) oppure dichiarazione di regolarità dei versamenti contributivi, rilasciata e sottoscritta da un Dottore Commercialista (o analogo professionista) che abbia le competenze per il rilascio di tale dichiarazione.

IL PIANO DI GESTIONE FSC



COMPRENDERE I REQUISITI FSC

Il Piano di Gestione FSC è lo strumento principale dello Standard FSC. Per essere certificati è obbligatorio redigere un documento di gestione che includa documenti, rapporti, registrazioni e mappe che descrivono e regolano le attività di gestione condotte da tutto il personale che opera all'interno dell'Unità di Gestione oggetto di certificazione. I contenuti minimi del Piano di Gestione FSC sono presentati nella Tabella 2 che rispecchia il contenuto dell'Allegato F dello Standard FSC.



CHE COSA HO GIÀ? CHE COSA MI MANCA?

Il Piano di Gestione FSC pertanto non è sinonimo di Piano di Assestamento Forestale o documento equivalente sul piano amministrativo.

Il Piano di Assestamento Forestale (PAF) è il documento tecnico a validità pluriennale (10-15 anni) con il quale vengono sintetizzati i dati inventariali e sono definiti gli obiettivi gestionali ed il piano degli interventi (tagli). Se già in possesso di un PAF o di strumenti equivalenti, l'Organizzazione si limita ad integrare tale/i documento/i di gestione con i requisiti mancanti richiesti dallo Standard FSC.

Attenzione: Il Piano di Gestione FSC pertanto non è sinonimo di Piano di Assestamento Forestale (PAF) o documento equivalente.

Per semplificare il confronto tra Piano di Gestione FSC e PAF vedi la Scheda tecnica 'Approfondimento sui piani di assestamento forestale a livello regionale' disponibile online nel sito di FSC Italia (www.fsc-italia.it). In questa scheda si analizzano a livello regionale i requisiti della certificazione FSC che non sono parte di un tradizionale Piano di Assestamento Forestale. Tale analisi è stata condotta tenendo conto delle normative regionali attualmente vigenti in materia e costituisce un utile esercizio per individuare i requisiti esclusivi della certificazione FSC e per i quali sarà necessario integrare un eventuale un PAF esistente.

Per la certificazione FSC un PAF (o documento equivalente) è da considerarsi valido se approvato oppure almeno depositato presso gli organi regionali competenti e deputati all'approvazione o revisione dello stesso. Rimane comunque fondamentale integrare gli elementi richiesti dalla certificazione FSC all'interno del documento di gestione.

Infine si richiede un documento riassuntivo del Piano di Gestione FSC da esporre pubblicamente attraverso un sito web oppure disponibile in formato cartaceo presso la sede fisica dell'azienda. Dettagli sui contenuti minimi del documento riassuntivo sono riportati in Tabella 2.

Tabella 2 - Contenuti e lista di controllo (Checklist) di un Piano di Gestione FSC

Contenuti del Piano di Gestione FSC (Allegato F dello Standard FSC)		Riassunto del piano di gestione FSC	Checklist		
I RISULTATI DELLE VALUTAZIONI PRELIMINARI	RISORSE AMBIENTALI	Uso del territorio forestale e sua evoluzione	✓		
		Cenni storici	Precedenti documenti di pianificazione silvo-pastorale	✓	
		Forme di governo e di trattamento selvicolturali passate	✓		
		Eventuali variazioni apportate al piano dei tagli e loro giustificazione	✓		
		Ubicazione	✓		
		Posizione geografica e topografica	✓		
		Morfologia del territorio	✓		
		Descrizione della stazione	Idrografia	✓	
		Precipitazioni annue, stagionali e mensili	✓		
		Tipologia dei suoli e dell'humus	✓		
		Litotipi, loro caratteri e distribuzione nel territorio	✓		
		Identificazioni delle presumibili fitocenosi originarie, appartenenti ai cingoli di vegetazione o alle zone fitoclimatiche presenti, al fine di evidenziare le tipologie vegetazionali attuali e potenziali			
	Descrizione soprassuoli arborei, loro composizione, stato salute (entità e tipo di danni), stabilità fisica, consistenza (volumi, biomasse), incrementi	✓			
	Stato della rinnovazione				
	Identificazione delle aree di elevato interesse ambientale e naturalistico (biotipi di particolare rilevanza naturalistica, zone umide, aree faunistiche particolari, boschi da seme, etc) che necessitano specifiche forme di gestione o di salvaguardia				
	Fenomeni di dissesto ed erosivi				
	RISORSE SOCIALI	Dipendenti	Mansionario		
			Organigramma		
		Terzisti e fornitori	Servizi forniti		
Modalità/criteri di selezione					
Comunità locale		Gruppi che beneficiano di prodotti/risorse e servizi connessi all'Unità di Gestione			
		Eventuali diritti consuetudinari			
		Utenti dell'Unità di Gestione			
Individuazione delle aree ad elevato interesse storico, culturale, religioso (punti panoramici, boschi didattici, boschi sacri, aree contenenti monumenti o vestigia storiche (archeologiche, ecc)					

Nota interpretativa - La tabella riporta tutti gli elementi minimi contenuti in un Piano di Gestione FSC, suddivisi in 4 macro categorie: i. I risultati delle valutazioni preliminari, ovvero la descrizione dell'Organizzazione e delle sue attività divise per risorse ambientali, sociali ed economiche; ii. Gli obiettivi di gestione ed i programmi delle attività; iii. Le misure per conservare e /o prevenire e mitigare gli impatti negativi legati alle attività di gestione; iv. Una descrizione del programma di Monitoraggio. La colonna "Riassunto del Piano di Gestione FSC" indica gli elementi che vanno obbligatoriamente inseriti in un riassunto pubblico del Piano di Gestione FSC. La colonna Checklist è pensata per l'utilizzatore di questa guida, come strumento utile per verificare la presenza di tutti i requisiti dello Standard richiesti all'interno del Piano di Gestione FSC.

Contenuti del Piano di Gestione FSC (Allegato F dello Standard FSC)		Riassunto del piano di gestione FSC	Checklist
I RISULTATI DELLE VALUTAZIONI PRELIMINARI	RISORSE ECONOMICHE	Individuazione delle funzioni prevalenti da attribuire alle singole particelle forestali (bosco a preminente funzione produttiva, protettiva, turistico ricreativa)	✓
		Valutazione dei costi della gestione forestale e possibili fonti di finanziamento (PSR, altri fonti di finanziamento)	
		Investimenti destinati alla gestione forestale	
		Principali impatti negativi e positivi dal punto di vista ambientale, sociale ed economico rilevabili nell'area (es. danni biotici e abiotici, degrado dei Servizi Ecosistemici, disagi legati alle attività di taglio e trasporto)	
		Presenza e status dei Servizi Ecosistemici per i quali siano state fatte dichiarazioni promozionali secondo quanto indicato nel Criterio 5.1 dello Standard FSC	
GLI OBIETTIVI DI GESTIONI ED I PROGRAMMI DELLE ATTIVITÀ		Attività di gestione pianificate ed i relativi tempi di attuazione, i sistemi selvicolturali usati, metodi di esbosco, le tecniche di utilizzazione e attrezzature impiegate per le attività/operazioni di cui sopra	✓
		Il piano dei tagli, giustificazione dei tassi di prelievo dei prodotti forestali legnosi e non legnosi e di altre risorse e Servizi Ecosistemici	✓
		Programmi di salute e sicurezza sul lavoro (o altri programmi di formazione professionalizzanti)	
		Relazioni con le comunità e le attività legate allo sviluppo socio-economico locale	
		Modalità di coinvolgimento dei portatori d'interesse e la gestione delle controversie, procedura per la gestione dei reclami	✓
MISURE PER CONSERVARE E/O PREVENIRE E MITIGARE GLI IMPATTI NEGATIVI LEGATI ALLE ATTIVITÀ DI GESTIONE		Specie e habitat rari o minacciati	
		Corpi d'acqua e zone ripariali	
		Servizi Ecosistemici come identificati nel Criterio 5.1 dello Standard FSC	
		Valori Ambientali e Alti Valori di Conservazione	
		Siti di rilevante significato storico - culturale	
UNA DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO		Tassi di prelievo	
		Servizi Ecosistemici dichiarati	
		Valori Ambientali e Alti Valori di Conservazione	
		Impatti derivanti dalle attività di gestione	
		Sistemi di monitoraggio che includono il coinvolgimento dei portatori d'interesse	



RIFERIMENTI ALLO STANDARD FSC

Principi: 1 – 2 - 5 – 6 – 7- 8 – 9 - 10

Criteri: 1.2 – 2.5 – 6.4 – 6.5 – 6.6 – 6.7 – 6.8 – 8.1

Allegati: Allegato F



DOMANDE UTILI DA PORSI

- Quali sono i contenuti del Piano di Assestamento Forestale già inclusi nel Piano di Gestione FSC?
- Quali sono i contenuti che devono essere sviluppati ad hoc per la certificazione FSC?
- Quali sono i contenuti del documento riassuntivo del Piano di Gestione FSC?



ESEMPI DI VERIFICATORI

- Elementi di integrazione del Piano di Assestamento Forestale richiesti dalla certificazione FSC
- Contenuti del Piano di Gestione FSC
- Descrizione delle risorse ambientali, sociali ed economiche
- Valutazione degli impatti negativi derivanti dalle attività di gestione
- Elenco delle Aree ad Alto Valore di Conservazione
- Elenco delle Aree Rappresentative
- Lista dei portatori d'interesse coinvolti
- Descrizione del Piano di Monitoraggio



IL PIANO DI MONITORAGGIO



COMPRENDERE I REQUISITI FSC

Il Piano di Gestione FSC deve essere rivisto e aggiornato in base ai risultati del Piano di Monitoraggio, seguendo la logica della Gestione Adattativa. Il Piano di Monitoraggio è un documento che definisce le procedure di controllo e supervisione per valutare il raggiungimento degli obiettivi di gestione attraverso la verifica degli indicatori-chiave. Per indicatore-chiave si intende l'insieme di traguardi intermedi che l'Organizzazione definisce per valutare il raggiungimento degli obiettivi di gestione (vedi Figura A). Per ogni indicatore-chiave vanno definiti i seguenti aspetti:

- Modalità applicative: cosa si misura e come? (Metodo e strumento di misurazione)
- Fonte dei dati: dove si ottengono le informazioni necessarie alla misurazione dell'indicatore-chiave? (Metodologia)
- Periodicità del rilievo: con che frequenza si effettua il monitoraggio? (Cadenza temporale)

Il mancato raggiungimento di uno o più indicatori-chiave deve essere giustificato e motivato dall'Organizzazione, che sarà anche chiamata a valutare l'opportunità di rivedere gli indicatori, secondo una logica di Gestione Adattativa.

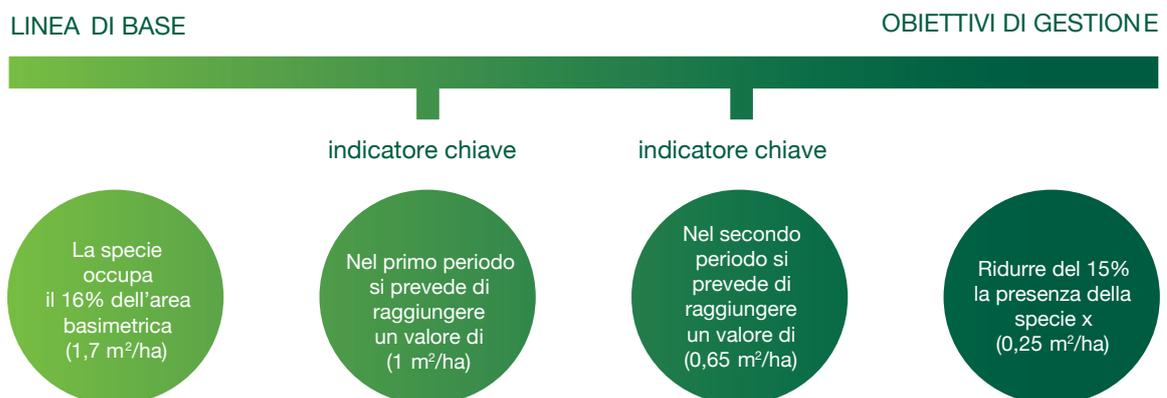


Figura A - Esempio pratico di definizione di indicatori-chiave per la gestione delle specie alloctone naturalizzate all'interno dell'Unità di Gestione (UG). La linea base rappresenta la condizione attuale dell'Unità di gestione rispetto all'obiettivo di gestione che si vuole raggiungere. Gli indicatori-chiave rappresentano i traguardi intermedi per valutare il raggiungimento dell'obiettivo. Se questi indicatori non sono raggiunti alla cadenza temporale stabilita, allora devono essere rivisti e ogni modifica va giustificata.



CHE COSA HO GIÀ? CHE COSA MI MANCA?

In Italia il Piano di Monitoraggio non è obbligatorio, ad esclusione dei casi in cui l'Unità di Gestione ricade all'interno di zone SIC/ZSC (Siti di Interesse Comunitario/Zona di Conservazione Speciale) e/o ZPS (Zona di Protezione Speciale). Lo Standard FSC invece richiede sempre un Piano di Monitoraggio che deve essere redatto ex-novo se assente. Nel caso sia presente un Piano di Monitoraggio relativo alle SIC e ZPS, questo va integrato con i requisiti richiesti dallo Standard FSC. L'Organizzazione deve inoltre identificare il/i responsabile/i per l'attuazione dei programmi e delle procedure di monitoraggio.

Ai fini della certificazione FSC il Piano di Monitoraggio deve avere contenuti minimi così come indicati in Tabella 3 (Allegato G dello Standard FSC). Come già visto per il Piano di Gestione FSC, è richiesto un documento riassuntivo che deve essere reso disponibile al pubblico attraverso il sito web oppure in formato cartaceo fisicamente presso la sede dell'azienda.

Tabella 3 - Piano di Monitoraggio FSC

Contenuti Piano di monitoraggio (Allegato G dello Standard FSC)	Riassunto del piano di monitoraggio	Checklist
I risultati delle attività di rinnovazione		
L'invasività o altri impatti negativi associati con specie alloctone all'interno e all'esterno dell'Unità di Gestione		
I risultati delle attività selvicolturali	✓	
Impatti negativi sui valori ambientali dovuti a fertilizzanti, trattamenti con prodotti fitosanitari, trattamenti con agenti di controllo biologico		
Impatti provenienti da danni biotici e abiotici	✓	
Gli impatti sulle specie rare e minacciate, habitat, ecosistemi, valori di paesaggio, acqua e suoli derivanti dalle attività di gestione (compreso lo sviluppo di infrastrutture e altre attività di trasporto)	✓	
Gli impatti delle attività di taglio e prelievo del legname sui prodotti forestali non-legnosi, valori ambientali, residui legnosi commerciabili ed altri prodotti e servizi, compresi i Servizi Ecosistemici		
Gli impatti sugli Alti Valori di Conservazione (AVC 1 - 4) e l'efficacia delle azioni attuate per proteggerli e/o ripristinarli	✓	

Contenuti Piano di monitoraggio (Allegato G dello Standard FSC)	Riassunto del piano di monitoraggio	Checklist	
Impatti sociali delle attività di gestione	La risoluzione delle controversie (procedura per la gestione dei reclami)		
	Programmi ed attività che riguardano i diritti dei lavoratori, la salute e sicurezza sul lavoro, il pagamento degli stipendi e la loro formazione		
	Le pari opportunità di genere, abuso sessuale e discriminazione di genere		
	Dove si usano prodotti fitosanitari, la salute dei lavoratori esposti all'utilizzo di tali prodotti		
	L'individuazione delle comunità locali e dei loro diritti legali e consuetudinari		
	Le relazioni con le comunità locali		
	Gli impatti sugli Alti Valori di Conservazione (AVC 5 e 6) e l'efficacia delle azioni attuate per proteggerli e/o ripristinarli	✓	
Impatti economici delle attività di gestione	Lo sviluppo economico e sociale locale (impiego, formazione, altri servizi)	✓	
	La produzione di benefici e/o prodotti diversificati	✓	
	Il mantenimento e /o rafforzamento dei Servizi Ecosistemici	✓	
	I prelievi annuali effettivi comparati a quelli stimati di legname e prodotti forestali non-legnosi	✓	
	L'uso di processi di trasformazione locali, servizi locali e attività produttive locali che portano valore aggiunto		
	Spese ed investimenti inerenti alle attività di gestione		

Nota interpretativa - gli elementi minimi del Piano di Monitoraggio sono divisi in 3 macro-categorie che rispecchiano gli aspetti ambientali, sociali ed economici della gestione forestale. La colonna "Riassunto del Piano di Monitoraggio" indica con una spunta gli elementi del Piano di Monitoraggio che vanno obbligatoriamente inseriti nel riassunto del Piano di Monitoraggio che deve essere reso pubblicamente accessibile. La colonna Checklist è pensata per l'utilizzatore di questa guida, come strumento utile per verificare la presenza di tutti i requisiti dello Standard richiesti all'interno del Piano di Monitoraggio FSC.



RIFERIMENTI ALLO STANDARD FSC

Principi: 4 – 5 – 6 – 7 – 8 – 9 - 10

Criteri: 4.5 – 5.2 – 5.3 – 6.6 – 6.7 – 7.4- 8.1 – 8.2 – 8.4 – 9.4 – 10.1 – 10.8 – 10.10 – 10.11

Allegati: Allegato G



DOMANDE UTILI DA PORSI

- E' stato identificato il responsabile delle procedure di monitoraggio?
- Le operazioni di monitoraggio delle attività sono organizzate e documentate?
- Sono state definite le procedure di monitoraggio per quelle particelle che necessitano valutazioni specifiche (es. Alti Valori di Conservazione)?
- E' stato definito un Piano di Monitoraggio che includa una valutazione dell'efficienza economica delle attività di gestione?
- E' stata inclusa all'interno del piano dei monitoraggi una valutazione dello stato di conservazione e mantenimento dei servizi ecosistemici?
- E' stata inclusa una valutazione dei prodotti forestali legnosi e non legnosi ritraibili dalla mia Unità di Gestione?



ESEMPI DI VERIFICATORI

- Definizione degli indicatori-chiave
- Procedure di monitoraggio (responsabile delle attività di monitoraggio, registrazioni)
- Impatti socio-ambientali delle attività di gestione
- Interviste con i lavoratori (inclusi i terzisti)
- Programmi esistenti di formazione sulla salute e sicurezza dei lavoratori
- Procedure di gestione adattativa (Piano di Gestione FSC e Piano di Monitoraggio)



LA GESTIONE ADATTATIVA



COMPRENDERE I REQUISITI FSC

La gestione adattativa integra ricerca, pianificazione, gestione e monitoraggio in processi di miglioramento continuo ai fini del raggiungimento degli obiettivi di gestione FSC. Il fine di implementare un processo di Gestione Adattativa è quello di migliorare le attività di gestione a partire dai risultati del monitoraggio. È attraverso la valutazione del progresso verso il raggiungimento degli obiettivi di gestione, così come definiti e misurati dagli gli indicatori-chiave, che le condizioni e gli impatti negativi dell'Unità di Gestione possono essere monitorati e valutati al fine di adattare le scelte gestionali. Nella figura riportata qui sotto (Figura B) è schematizzata la strategia di Gestione Adattativa.



Figura B - Schema della Gestione Adattativa. Il Piano di Monitoraggio ed i risultati che ne scaturiscono sono un elemento fondamentale per valutare ed adattare la gestione.



CHE COSA HO GIÀ? CHE COSA MI MANCA?

Per attuare una Gestione Adattativa devono essere definiti il Piano di Monitoraggio, gli indicatori-chiave, come saranno raggiunti gli obiettivi (ad esempio in termini di traguardi inter-

medi, tempistiche, ecc.) e si deve giustificare come questi risultati siano inclusi nelle scelte gestionali. Un aspetto fondamentale della Gestione Adattativa è quello relativo all'apprendimento: l'analisi dei risultati delle procedure di monitoraggio porta alla valutazione delle azioni da intraprendere che possono influenzare gli impatti delle future attività di gestione.



RIFERIMENTI ALLO STANDARD FSC

Principi: 7 – 8

Criteri: 7.1 - 7.2 - 7.3 - 7.4 - 7.5 - 8.1 - 8.2 - 8.3 - 8.4.

Allegati: F – G



DOMANDE UTILI DA PORSI

- Gli obiettivi di gestione definiti dall'Organizzazione sono aggiornati?
- Gli indicatori-chiave definiti possono considerarsi traguardi attuabili rispetto agli obiettivi di gestione?
- Se sono stati identificati impatti negativi, le misure di prevenzione e protezione adottate sono state efficaci?
- Le operazioni di monitoraggio delle attività di gestione sono organizzate e documentate?
- Esiste un responsabile delle attività di monitoraggio?



ESEMPI DI VERIFICATORI

- Procedure di monitoraggio
- Obiettivi di gestione
- Definizione degli indicatori-chiave (traguardi)
- Valutazione dell'implementazione degli indicatori chiave
- Analisi della Valutazione degli impatti ambientali
- Valutazione delle misure di prevenzione o mitigazione dei valori ambientali



2

La gestione responsabile della foresta

LE OPERAZIONI SELVICOLTURALI



COMPRENDERE I REQUISITI FSC

La certificazione FSC non richiede pratiche selvicolturali definite a priori e standardizzate, ma incoraggia l'Organizzazione a:

- Promuovere la rigenerazione naturale del bosco
- Scegliere specie ecologicamente adattate al sito
- Favorire specie native e genotipi locali
- Scegliere pratiche selvicolturali appropriate rispetto alla tipologia forestale e al popolamento, alla vegetazione, alle specie e agli habitat presenti
- Migliorare o mantenere la diversità delle specie e delle strutture
- Mantenere le comunità vegetali e le caratteristiche degli habitat



CHE COSA HO GIÀ? CHE COSA MI MANCA?

Tutte le scelte gestionali e selvicolturali vanno giustificate sulla base delle **Migliori Informazioni Disponibili (MID)** e sulla base di una logica di Gestione Adattativa. Sono riportati alcuni esempi di buone pratiche selvicolturali che ben si adattano allo Standard FSC:

- Utilizzare carburanti e lubrificanti a basso impatto ambientale
- Mettere in pratica tutte le MID per evitare impatti negativi al suolo
- Dopo il prelievo, rinnovare la copertura vegetale verso condizioni simili alle precedenti o condizioni più naturali;
- Favorire, dove possibile, la rinnovazione naturale;
- Mantenere quantità adeguate di necromassa e biomassa in decomposizione all'interno dell'Unità di Gestione, garantendo nel contempo il rispetto della normativa relativa alla prevenzione del rischio di incendi
- Mantenere alberi vetusti e/o alberi con uno speciale valore ecologico ai fini della conservazione o miglioramento della biodiversità all'interno dell'Unità di Gestione

- Favorire la rinnovazione di specie target ed il diradamento selettivo
- Adottare pratiche di taglio ed esbosco che minimizzano i danni agli alberi rimasti in piedi e ai residui legnosi
- Adottare un sistema che garantisca la corretta manutenzione di strade e piste forestali, regolamentandone nel contempo l'uso da parte di altri fruitori
- Vietare il passaggio di macchine forestali vicino ai corsi d'acqua
- Vietare il passaggio di macchinari pesanti su aree soggette a particolari vincoli di protezione o conservazione o il passaggio di macchinari in condizioni di terreno bagnato o umido



RIFERIMENTI ALLO STANDARD FSC

Principi: 6 - 10

Criteri: 6.8 - 10.1 - 10.2 - 10.3 - 10.4 - 10.5 - 10.6 - 10.7 - 10.8 - 10.9 - 10.10 - 10.11 - 10.12



DOMANDE UTILI DA PORSI

Le scelte selvicolturali che adotta l'Organizzazione:

- Sono giustificate dagli obiettivi di gestione?
- Ottimizzano l'utilizzo delle risorse economiche?
- Includono misure di mitigazione e prevenzione di eventuali impatti negativi?
- Includono valutazioni a livello paesaggistico?



ESEMPI DI VERIFICATORI

- Migliori Informazioni Disponibili utilizzate
- Consultazione dei portatori d'interesse
- Mappe e carte topografiche (rete idrica, sorgenti potabili, piste forestali)
- Descrizione dell'Unità di Gestione
- Monitoraggio biomassa e necromassa



APPROFONDIMENTO

Le Migliori Informazioni Disponibili (MID)

Per Migliori Informazioni Disponibili (MID) si intendono dati, fatti, documenti, opinioni di esperti e risultati di indagini sul campo o derivanti dalle consultazioni con i portatori d'interesse che siano il più possibile credibili, accurati, completi e/o pertinenti. Le MID possono essere già a disposizione dell'Organizzazione, includendo pubblicazioni disponibili online oppure ricerche specifiche già commissionate in passato dall'Organizzazione. In aggiunta, potrebbe rendersi necessario realizzare indagini più approfondite e ottenere informazioni specifiche attraverso l'assegnazione di ricerche ed analisi ad enti od organizzazioni competenti, oppure realizzando sopralluoghi sul campo. Può essere inoltre prevista o richiesta la consultazione dei portatori d'interesse. In ogni caso si deve prevedere sufficiente budget per ottenere, redigere o commissionare studi o ricerche specifiche.

Per questo l'Organizzazione deve creare un elenco di MID a cui attingere per poter identificare e valutare gli aspetti ambientali richiesti dallo standard FSC (scelte selvicolturali, valori ambientali, ecc.).

Esempi di MID interne all'Organizzazione possono essere:

- Pubblicazioni scientifiche redatte da Enti di ricerca nazionali od internazionali, Università, Riviste scientifiche
- Documenti di amministrazioni pubbliche (ad es. documenti di pianificazione) redatti dai Servizi Forestali regionali/provinciali, Uffici tecnici comunali, Agenzie governative, ecc.
- Repertori nazionali, regionali e locali/Database Internazionali redatti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e dall'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN), incluse le Liste Rosse italiane (<http://www.iucn.it>).

Esempi di MID esterne all'Organizzazione possono essere:

- Pubblicazioni scientifiche redatte ad hoc da Enti di ricerca nazionali od internazionali, Università, Riviste scientifiche
- Pubblicazione di Organizzazioni Competenti redatte da Organizzazioni non governative (ONG) locali e nazionali, ed esperti del settore forestale (con almeno 5 anni di comprovata esperienza)
- Consultazione di esperti e di portatori d'interesse locali e regionali
- Sopralluoghi e raccolta di evidenze nell'Unità di Gestione
- Distinzione delle funzioni delle particelle forestali
- Buone pratiche di gestione per la gestione dei rifiuti
- Interviste con i lavoratori
- Piano antincendio.

I VALORI AMBIENTALI



COMPRENDERE I REQUISITI FSC

La gestione forestale secondo i principi della certificazione FSC promuove il miglior equilibrio tra gli aspetti economici, ambientali e sociali. La gestione è quindi necessariamente multifunzionale, avendo cura di preservare le qualità intrinseche degli ecosistemi forestali, ivi compresa la loro biodiversità e naturalità. Secondo lo Standard FSC il gestore forestale deve identificare e conservare i Valori Ambientali (VA) presenti all'interno della Unità di Gestione. I VA sono da intendersi come tutti gli elementi dell'ambiente biofisico e umano, quali:

- funzioni ecosistemiche
- diversità biologica
- risorse idriche
- suolo
- atmosfera
- valori paesaggistici.



CHE COSA HO GIÀ? CHE COSA MI MANCA?

La gestione dei Valori Ambientali segue la logica della Gestione Adattativa, secondo quanto indicato dalla Figura C:

- L'individuazione dei Valori Ambientali si basa sulle Migliori Informazioni Disponibili (MID)
- La valutazione dei potenziali impatti negativi causati dalle attività di gestione viene effettuata in modo preventivo, vale a dire prima dell'inizio delle attività pianificate e seguendo il concetto di Scala, Intensità e Rischio (SIR) (si veda la sezione di approfondimento più sotto)
- Gli impatti negativi vanno valutati dal sito di intervento alla scala di paesaggio, considerando anche potenziali impatti negativi nell'Unità di Gestione e nelle aree limitrofe.
- È necessario attivare misure di protezione e conservazione dei VA identificati
- Solamente nel caso in cui tali misure non siano sufficienti, si devono attuare misure di ripristino e mitigazione dei Valori ambientali.



RIFERIMENTI ALLO STANDARD FSC

Principi: 6 - 8

Criteri: 6.1 - 6.2 - 6.3 - 8.1

Allegati: F



DOMANDE UTILI DA PORSI

- Sono state utilizzate le Migliori Informazioni Disponibili?
- E' stato necessario ricorrere a MID esterne all'Organizzazione, alla consultazione dei portatori d'interesse, alla valutazione sul campo?
- La valutazione degli impatti ambientali è stata considerata a livello di sito di intervento o anche a scala di paesaggio?
- La valutazione degli impatti ambientali è stata effettuata preventivamente?

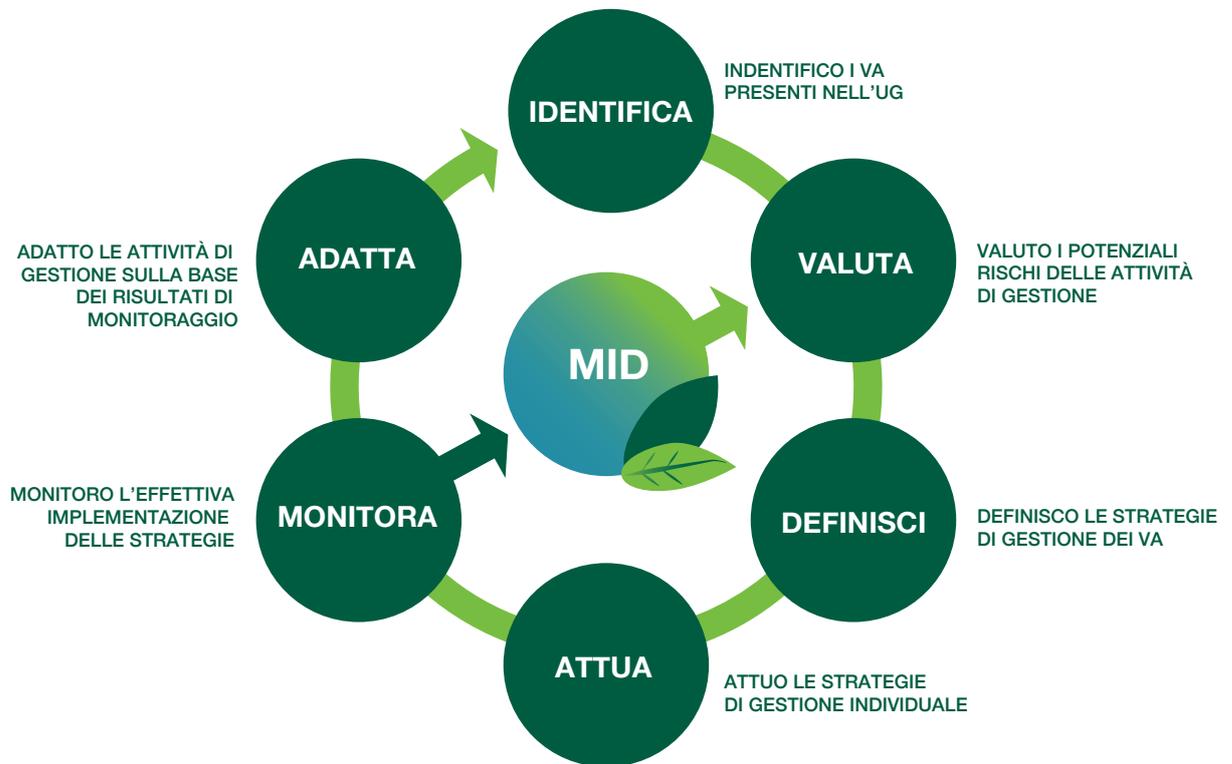


Figura C - Le MID sono fondamentali per rispondere ai requisiti dello Standard FSC. Le MID sono utilizzate per individuare e monitorare i Valori Ambientali, per valutare i potenziali impatti negativi e per attivare misure di conservazione, protezione e ripristino.



ESEMPI DI VERIFICATORI

- Migliori Informazioni Disponibili utilizzate per individuare i Valori Ambientali
- Analisi dei Valori Ambientali
- Analisi dei potenziali impatti negativi sui Valori Ambientali
- Misure di prevenzione e mitigazione adottate
- Procedure di monitoraggio

APPROFONDIMENTO

Scala, intensità e rischio

Per la valutazione dei valori ambientali il nuovo Standard FSC ha introdotto il concetto di Scala, Intensità e Rischio (SIR). L'obiettivo è quello di determinare la probabilità che si verifichi un potenziale impatto negativo sui valori ambientali identificati. Più specificamente il rischio di un potenziale impatto negativo è direttamente proporzionale alla scala e all'intensità delle attività di gestione:

RISCHIO = SCALA + INTENSITÀ

Le componenti della SIR sono:

- **Scala:** solitamente il concetto di scala per lo Standard FSC fa riferimento alla scala spaziale (superficie dell'Unità di Gestione) e alla scala temporale (periodo e durata di un'attività di gestione). Un'attività di gestione condotta su una superficie ridotta (Unità di Gestione < 100 ha) influenza solo una piccola porzione di superficie. Un'attività di gestione condotta su una scala temporale ridotta (es. decortica del sughero) si verifica con una cadenza temporale piuttosto lunga (10-12 anni).
- **Intensità:** è una misura della forza, severità o intensità di un'attività di gestione che influenza la natura degli impatti di tali attività. Un buon indicatore per misurare l'intensità di gestione è il tasso di prelievo. Si definisce un tasso a bassa intensità di prelievo quando il tasso di taglio è inferiore al 20% dell'incremento medio annuale (MAI) all'interno dell'intera area forestale produttiva, con un taglio annuale inferiore a 5000 metri cubi, OPPURE il taglio annuale medio dall'intera area forestale produttiva è inferiore a 5000 m³/anno durante il periodo di validità del certificato. Tra le attività a bassa intensità di gestione si include anche il prelievo di prodotti forestali non legnosi.
- **Rischio:** è la probabilità che si verifichi un impatto negativo all'interno dell'Unità di Gestione, sufficiente a generare il non rispetto dei Principi e Criteri FSC. Maggiore sarà l'intensità di gestione e la superficie coinvolta, maggiore sarà il rischio di impatti negativi e maggiori gli sforzi da parte dell'Organizzazione per soddisfare i requisiti dello Standard FSC.

Anche il contesto infine è una variabile importante che può influenzare l'incidenza degli impatti negativi: l'ubicazione dell'Unità di Gestione all'interno di un contesto paesaggistico, la tipologia forestale e la sua condizione, le precedenti attività di gestione e le attività pianificate. La logica delle SIR è rappresentata dalla Figura D.

Per ridurre il rischio connesso a potenziali impatti negativi, gli impatti ambientali delle attività di gestione vanno valutati in modo preventivo, prima dell'inizio delle attività (es. prima dell'utilizzazione forestale).

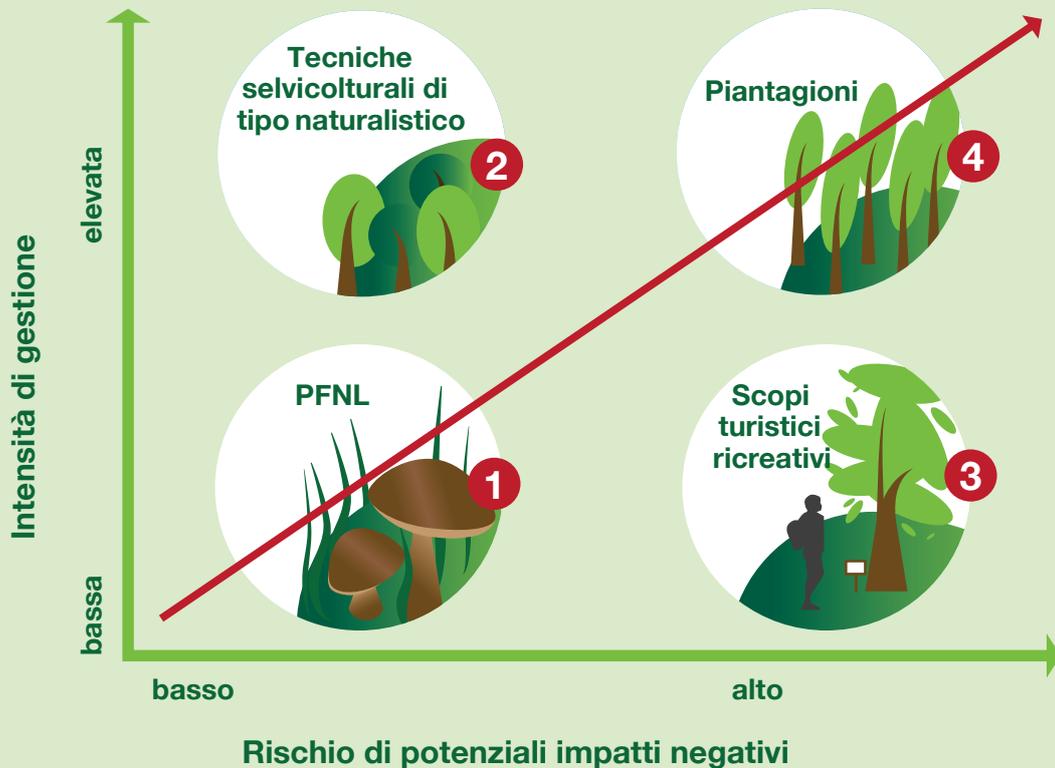


Figura D - Logica dell'approccio SIR. Il rischio di potenziali impatti negativi rimane contenuto nel caso di foreste a bassa intensità di gestione (1 e 2). Il rischio di potenziali impatti negativi aumenta se l'Unità di Gestione viene gestita per scopi produttivi (4), o nel caso siano coinvolti più portatori d'interesse (3). Più elevato è il rischio e l'intensità di gestione, più consistente sarà lo sforzo che il gestore dovrà compiere per soddisfare i requisiti FSC.

Il rischio è da considerarsi elevato per quelle attività di gestione che coinvolgono l'utilizzo di prodotti chimici (fertilizzanti e prodotti fitosanitari) e forme di gestione di tipo intensivo (turno di taglio di 10-12 anni), come ad esempio nel caso delle piantagioni produttive. Il rischio si può definire medio dove la gestione è finalizzata alla valorizzazione della risorsa boschiva a scopi turistico-ricreativi.

In questo caso, bisogna considerare i potenziali rischi derivanti dalla fruizione del bosco da parte di più portatori d'interesse ed il problema della gestione dei rifiuti, delle zone di accesso, della messa in sicurezza di piste e sentieri forestali. Il rischio può considerarsi basso per quelle realtà dove la gestione selvicolturale è di tipo naturalistico, orientata a riprodurre e favorire le dinamiche naturali tipiche di un determinato popolamento forestale. Infine, anche il prelievo di prodotti forestali non legnosi può considerarsi a bassa intensità congiuntamente ad una gestione specifica che includa una regolamentazione della raccolta, nell'ottica di una sostenibilità di lungo periodo.

Assieme alla RAC all'interno dell'Unità di Gestione possono essere presenti diverse caratteristiche importanti degli habitat e delle strutture dei popolamenti forestali, come ad esempio:

- vecchi alberi di valore commerciale e non commerciale, la cui età eccede notevolmente l'età media della copertura principale
- alberi con uno speciale valore ecologico
- complessità verticale e orizzontale
- alberi morti in piedi
- legno morto caduto
- radure attribuibili a disturbi naturali
- siti di nidificazione
- piccole aree umide, paludi, acquitrini, stagni
- aree di riproduzione
- aree di nutrimento e protezione, inclusi i cicli stagionali d'accoppiamento
- aree di migrazione
- aree d'ibernazione.

Zone di Conservazione e Aree di Protezione e di Connettività

Nel Criterio 6.4 dello Standard FSC si fa riferimento alla protezione di specie rare, specie minacciate e loro habitat. Al fine di proteggere e conservare tali caratteristiche sono costituite o individuate Zone di Conservazione, Aree di Protezione e Aree di Connettività. Durante il processo di individuazione e valutazione di tali aree l'Organizzazione deve tenere in considerazione anche la distribuzione geografica e i requisiti ecologici delle specie rare e minacciate al di fuori dei confini dell'Unità di Gestione, in ragione del fatto che le attività di gestione possono avere impatti eccedenti il perimetro dell'Unità.

Le ZC, AP e AC sono definite come aree identificate e gestite primariamente per salvaguardare specie, habitat, ecosistemi, caratteristiche naturali o altri valori sito-specifici, per mantenere i valori naturali, ambientali o culturali che li caratterizzano; con propositi di monitoraggio, valutazione specifica o di ricerca, senza escludere necessariamente altre attività di gestione.

Ai fini dei Principi e Criteri FSC, i termini di conservazione o protezione sono utilizzati in modo interscambiabile e implicano attività di conservazione attiva, non una protezione passiva.

Il termine "area protetta" non viene impiegato per queste aree, poiché esso implica uno status legale o ufficiale, ricompreso in molti Paesi dalle regolamentazioni nazionali di riferimento. Esempi di ZC, AP e AC possono includere le aree classificate all'interno della Rete Natura 2000, composta dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Aree Rappresentative

Le Aree Rappresentative sono porzioni dell'Unità di Gestione, identificate al fine di conservare o ripristinare esempi vitali di un ecosistema che sarebbe naturalmente presente in una determinata regione geografica.

L'Organizzazione deve individuare e proteggere Aree Rappresentative degli ecosistemi nativi e/o riportarli a condizioni più naturali. Laddove presenti, queste aree devono essere protette tramite apposite misure, mentre laddove non esistano (o non siano adeguatamente rappresentate), una parte dell'Unità di Gestione deve essere gestita secondo modalità che possano favorire il ripristino di condizioni più prossime alla naturalità e quindi in grado di favorire un'evoluzione verso condizioni affini a quelle proprie delle Aree Rappresentative.

La dimensione delle Aree Rappresentative e/o delle aree ripristinate deve essere proporzionata allo stato di conservazione e al valore degli ecosistemi a scala di paesaggio, alla dimensione dell'Unità di Gestione e all'intensità della gestione forestale.

Ai fini dei Principi e Criteri e di qualsiasi applicazione di tecniche di ripristino, termini quali 'condizioni più naturali', 'ecosistemi originari' devono intendersi come il favorire o ripristinare le specie native e le associazioni di specie native che sono tipiche del luogo, e di gestire queste associazioni e gli altri VA così da ricreare ecosistemi naturali. Tra le tecniche di ripristino si includono:

- a) La creazione di aree a libera evoluzione
- b) L'implementazione di pratiche gestionali finalizzate a ricostituire la vegetazione naturale potenziale ripristinando l'eventuale diversità specifica e la struttura tipica (ad es: pratiche di selvicoltura naturalistica o interventi di bioingegneria).

Alti Valori di Conservazione

Il concetto di Alti Valori di Conservazione (AVC) si riferisce ad elementi naturali (specie, habitat, paesaggio), culturali (siti archeologici, siti di rilevanza storica) o funzionali (Servizi Ecosistemici) ai quali il gestore deve prestare particolare attenzione. Gli AVC devono essere mantenuti, protetti o ripristinati all'interno dell'Unità di Gestione. Le MID sono elementi chiave per l'identificazione e la valutazione degli AVC. In particolare è necessaria la consultazione dei portatori d'interesse, perché permette di ottenere informazioni accurate e tener conto delle diverse necessità e priorità dei molteplici portatori d'interesse. Lo standard FSC identifica sei distinte tipologie di AVC:

- **AVC 1 – Diversità di specie.** Le concentrazioni di diversità biologica, incluse le specie endemiche e le specie rare, minacciate e in pericolo di estinzione, significative a livello mondiale, regionale e nazionale.
- **AVC 2 – Ecosistemi e mosaici a livello di paesaggio.** Paesaggi forestali intatti e ampi ecosistemi e mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio che sono significativi a livello globale, regionale e nazionale e che contengono popolazioni vitali della vasta maggior parte delle specie naturalmente presenti secondo modelli naturali di distribuzione e densità.
- **AVC 3 – Ecosistemi e habitat.** Ecosistemi, habitat e rifugi rari, minacciati o in pericolo di estinzione.
- **AVC 4 – Servizi Ecosistemici critici.** Servizi Ecosistemici di base in situazioni critiche, inclusi la protezione di bacini idrici e il controllo dell'erosione di suoli e versanti vulnerabili.
- **AVC 5 – Fabbisogni della comunità.** Siti e risorse fondamentali per il soddisfacimento delle necessità di base di comunità locali (per il sostentamento, la salute, la nutrizione, l'acqua, etc.) individuati attraverso il coinvolgimento di tali comunità o di Popolazioni Indigene.
- **AVC 6 – Valori culturali.** Siti, risorse, habitat e paesaggi di rilevanza culturale, archeologica o storica, globale o nazionale, e/o di fondamentale importanza culturale, ecologica, economica o religiosa/sacra per le culture tradizionali delle comunità locali o delle Popolazioni Indigene, identificate attraverso il coinvolgimento di tali comunità locali o Popolazioni Indigene.

Lo schema riportato nella Figura F esemplifica la strategia di approccio agli AVC in un'ottica di Gestione Adattativa.

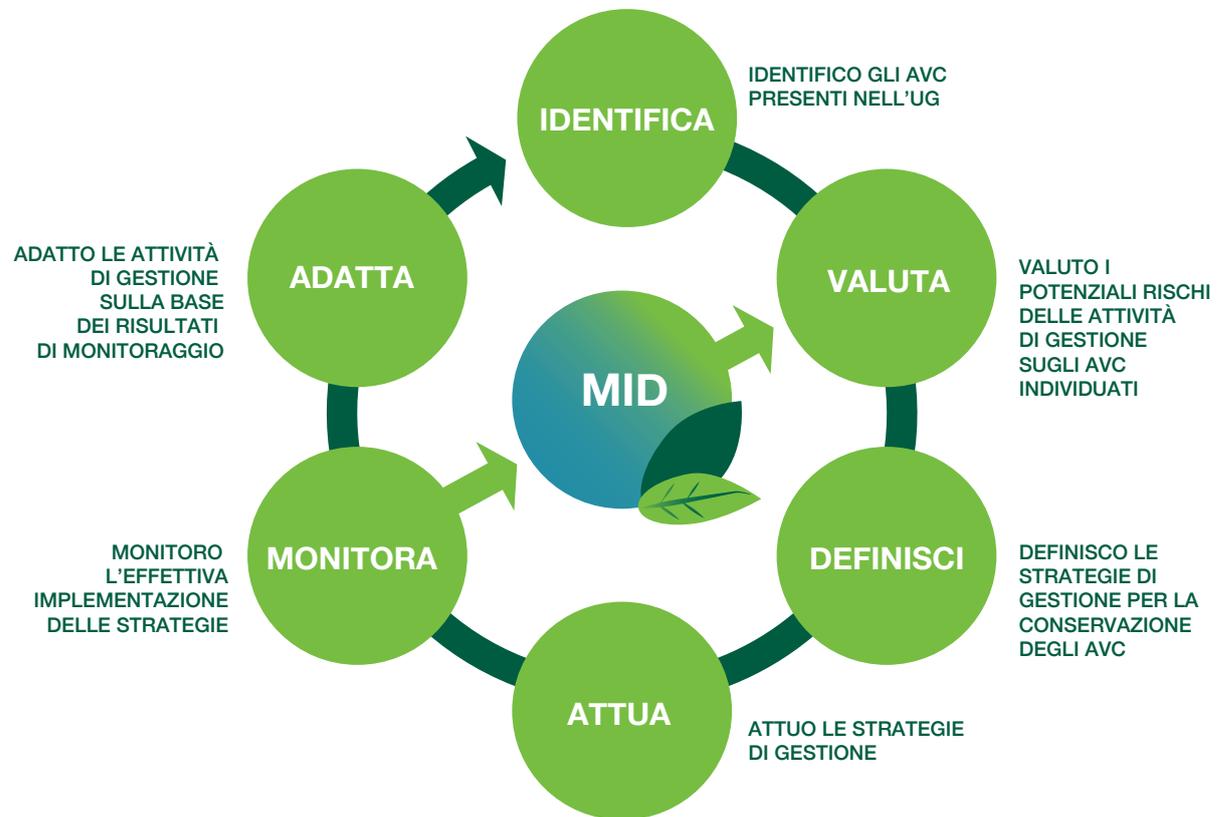


Figura F - Le Migliori Informazioni Disponibili sono utilizzate per individuare e gestire gli Alti Valori di Conservazione presenti all'interno dell'Unità di gestione; per valutare i potenziali impatti negativi e per attivare misure di conservazione, protezione e ripristino.

A livello nazionale gli Alti Valori di Conservazione possono essere interpretati come riportato nella seguente Tabella 4.

Tabella 4 - Esempi di AVC suddivisi per tipologia

Alto Valore di Conservazione	Interpretazione nazionale	Potenziali AVC presenti nell'UG	Fonti di informazione
AVC 1 Diversità di specie	Concentrazioni significative di biodiversità, riconosciute come uniche o eccezionali rispetto ad altre aree all'interno della stessa nazione o regione. Queste comprendono: a) Specie endemiche, rare, minacciate o in pericolo d'estinzione, compresi gli habitat critici per la sopravvivenza di queste specie b) Ecosistemi, gli habitat o i rifugi rari, minacciati o in via d'estinzione.	Liste Rosse italiane	http://www.isprambiente.gov.it
		Repertorio della flora italiana protetta	http://www.minambiente.it
		Repertorio della fauna italiana protetta	http://www.minambiente.it
		Direttiva Uccelli 79/409/CEE	http://www.minambiente.it
		Direttiva Habitat 92/43/CEE	http://www.minambiente.it
		Rete Natura 2000 Aree Naturali Protette	http://www.minambiente.it
AVC 3 Ecosistemi ed habitat	Ecosistemi e mosaici di ecosistemi che sono sufficientemente grandi e relativamente indisturbati da poter ospitare un numero significativo di specie naturalmente presenti nell'area. Questi includono: a) Aree che forniscono a livello di paesaggio funzioni chiave di collegamento (come ad esempio corridoi ecologici e aree buffer) b) Ecosistemi naturalmente rari perché dipendono da caratteristiche climatiche o fisiche molto localizzate.	Paesaggi a livello regionale di particolare importanza	http://www.isprambiente.it http://vincoliinretegeo.beniculturali.it
		Zone di migrazione Direttiva Uccelli 79/409/CEE	http://www.minambiente.it
		Zone ad elevata connettività Direttiva Habitat 92/43/CEE	http://www.minambiente.it
		Fasce ripariali coperte da vegetazione o pianie alluvionali intatte	Consultazione esperti
AVC 4 Servizi Ecosistemici critici	Servizi Ecosistemici critici definiti sulla base dei seguenti elementi: a) Casi dove la perdita o un danno grave ad un AVC 4 causerebbe serio pregiudizio o sofferenza a coloro che usufruiscono di tale servizio b) Casi dove non ci siano possibilità praticabili o disponibili su cui fare affidamento nel caso il servizio ecosistemico fallisca.	Zone di ricarica della falda	Mappatura delle falde
		Mantenimento delle qualità caratteristiche dell'acqua	Analisi chimico fisiche delle acque
		Formazione e regolazione della qualità del suolo (es.: fertilità del suolo e rinnovo)	Analisi pedologiche
		Punti captazione pubblica (sorgenti d'acqua potabile, pozzi)	ARPAV regionali
AVC 5 Bisogni delle comunità	Siti e risorse fondamentali per il soddisfacimento delle necessità di base di comunità locali per il sostentamento, la salute, la nutrizione, l'acqua etc.	Importanza di PFNL a livello locale	Consultazione con comunità locali

Alto Valore di Conservazione	Interpretazione nazionale	Potenziali AVC presenti nell'UG	Fonti di informazione
AVC 6 Valori culturali	Si definiscono secondo: a) Valori culturali di significatività globale o nazionale b) Valori di importanza critica per le culture tradizionali delle comunità locali.	Lista dei patrimoni dell'umanità in Italia; Importanti siti archeologici (a livello regionale e nazionale)	http://vincoliinretegeo.beniculturali.it http://www.patrimoniounesco.it

Nota interpretativa - Nella tabella sono riportati alcuni esempi di AVC suddivisi per tipologia. La colonna relativa alle fonti di informazione individua indica alcuni spunti che possono essere utilizzati per individuare gli AVC.

Corpi Idrici

Quando sono ben gestite, le foreste hanno molti effetti positivi sulle risorse idriche. Ad esempio:

- Limitano l'erosione
- Il suolo forestale garantisce la qualità dell'acqua del bacino idrografico
- Riducono il rischio di inondazioni grazie alla buona infiltrazione dell'acqua nei suoli forestali.

In ragione di ciò, tra i diversi VA da considerare ai fini della certificazione FSC, particolare attenzione è riservata ai corpi idrici (corsi d'acqua naturali e artificiali, le zone ripariali e la loro connettività).

L'Organizzazione attua misure per proteggere tali valori, includendo la quantità e la qualità dell'acqua, ed evitando/minimizzando eventuali impatti negativi. Se tali misure protettive sono insufficienti a proteggere i corpi idrici dall'impatto della gestione forestale dell'Organizzazione o di attività precedenti si attuano misure di ripristino o di mitigazione.

Paesaggio

L'Organizzazione deve gestire il paesaggio dell'Unità di Gestione per mantenere e/o ripristinare un mosaico eterogeneo di specie, dimensioni, classi di età, distribuzioni spaziali e cicli rigenerativi appropriati per i valori paesaggistici presenti nella regione in cui si inserisce l'Unità di Gestione e per aumentare la resilienza ecologica ed economica.

I valori paesaggistici possono essere visualizzati come strati tematici delle percezioni umane, sovrapposti al paesaggio fisico. Alcuni valori paesaggistici, infatti, come ad esempio il valore economico, ricreativo, di sussistenza o la qualità visiva, sono strettamente collegati agli attributi fisici del paesaggio. Altri valori paesaggistici, quali il valore intrinseco o spirituale, sono invece di natura prevalentemente simbolica e influenzati più dalla percezione individuale o dalla costruzione sociale che dagli attributi fisici tal quali del paesaggio.

L'obiettivo dello Standard FSC è quello di aumentare la resilienza, termine con cui si intende l'abilità di un sistema di mantenere le funzioni e i processi-chiave a fronte di situazioni di stress o di pressioni, resistendo o adattandosi al cambiamento. La resilienza può essere applicata sia ai sistemi ecologici, sia ai sistemi sociali.

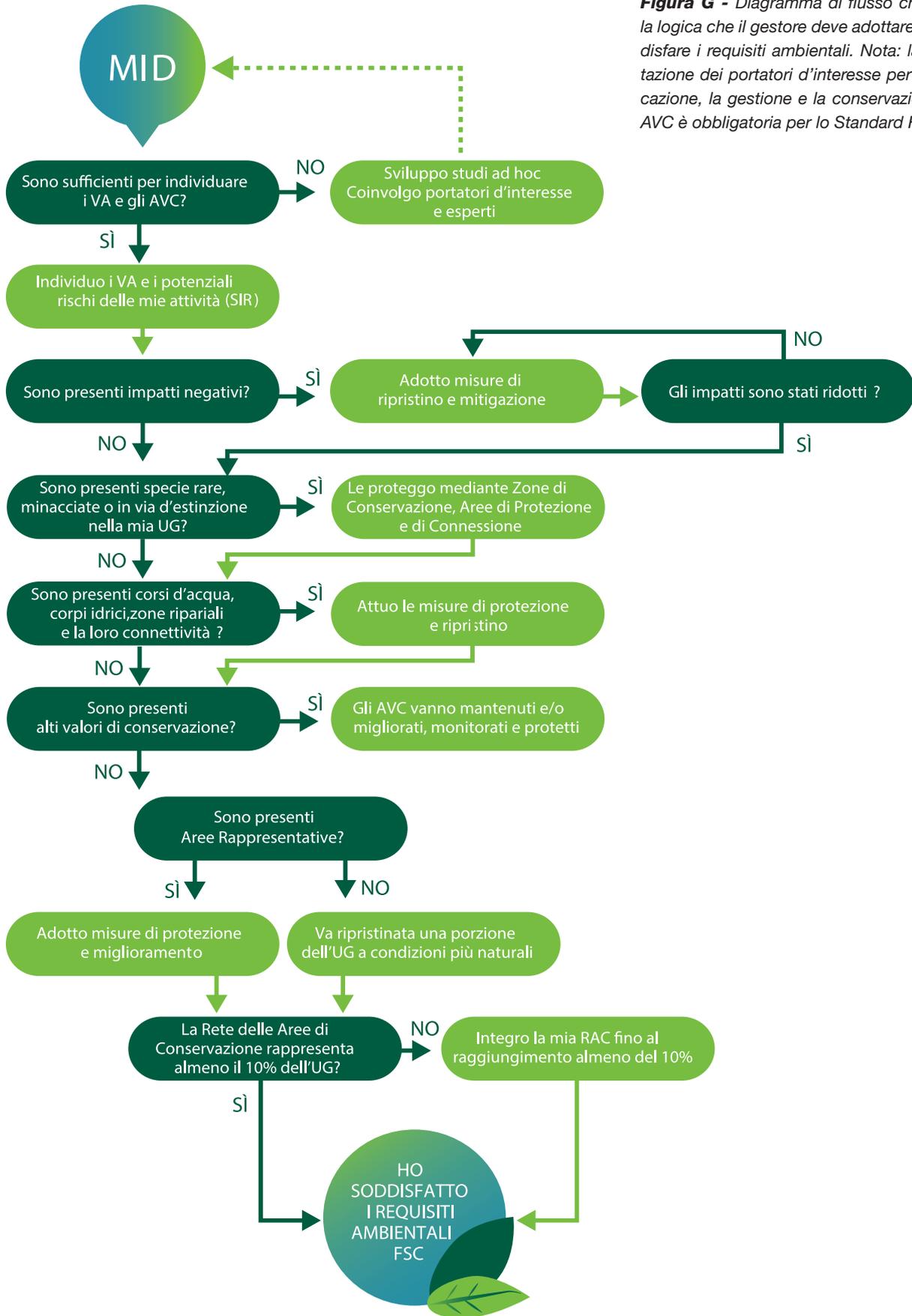


Figura G - Diagramma di flusso che spiega la logica che il gestore deve adottare per soddisfare i requisiti ambientali. Nota: la consultazione dei portatori d'interesse per l'identificazione, la gestione e la conservazione degli AVC è obbligatoria per lo Standard FSC.



CHE COSA HO GIÀ? CHE COSA MI MANCA?

Le domande principali da porsi per rispondere ai requisiti della certificazione FSC sono le seguenti: quali sono gli elementi di elevato interesse ambientale e naturalistico (biotipi di particolare rilevanza naturalistica, zone umide, aree faunistiche particolari, boschi da seme), che necessitano di particolari forme di gestione o di salvaguardia? Questi elementi rientrano nella RAC? Esistono Aree Rappresentative dell'ecosistema naturale? Queste Aree Rappresentano almeno il 10% dell'Unità di Gestione?

Il diagramma di flusso riportato in Figura G aiuta a capire la logica che l'Organizzazione deve adottare per identificare e proteggere i VA, al fine di costituire e gestire una RAC.



RIFERIMENTI ALLO STANDARD FSC

Principio: 6 – 9 – 10

Criterio: 6.5 - 6.6 - 6.7- 6.8 - 9.1- 9.2 - 9.3 - 9.4 - 10.9 - 10.10 - 10.11 - 10.12.



DOMANDE UTILI DA PORSI

- Sono stati identificati i Valori Ambientali presenti all'interno della mia Unità di Gestione?
- Sono state utilizzate le MID?
- E' necessario consultare i portatori d'interesse o esperti?
- Sono state riportate le valutazioni degli impatti ambientali all'interno del Piano di Gestione FSC?
- Sono state adottate azioni di conservazione e laddove necessario di mitigazione e ripristino?
- E' stata identificata la RAC?
- La RAC rappresenta almeno il 10% della mia Unità di Gestione?
- In queste aree sono presenti Aree Rappresentative? Se non esistono sono state attivate azioni per ripristinare porzioni dell'Unità di Gestione verso una condizione di maggiore naturalità?



ESEMPI DI VERIFICATORI

- Elenco delle aree che appartengono alla RAC
- Elenco delle Aree Rappresentative
- Analisi degli AVC
- Valutazione degli Impatti ambientali
- Piano di Gestione FSC
- Piano di Monitoraggio
- Misure di prevenzione o mitigazione e ripristino
- Misure di conservazione e protezione
- Strategie per la gestione delle Aree Rappresentative
- Consultazione con i portatori d'interesse.



3

L'impegno sociale dell'organizzazione

Secondo i requisiti per la certificazione FSC l'impegno sociale dell'Organizzazione è strettamente correlato al rispetto dei diritti dei lavoratori (Principio 2); alle relazioni con le comunità locali (Principio 4); alla gestione di conflittualità e reclami da parte dei portatori d'interesse locali (Principio 1).

In generale è troppo ambizioso pensare che l'Organizzazione possa coinvolgere direttamente tutti i portatori d'interesse che ruotano intorno all'Unità di Gestione. Per questo motivo FSC ha reso obbligatoria la pubblicazione di alcuni documenti, al fine di facilitare e favorire la consultazione dei portatori d'interesse, e dare a essi la possibilità di esprimere eventuali reclami o manifestazioni di interesse. Nella Tabella 5 si indicano i documenti che, secondo lo Standard FSC, necessitano di evidenza pubblica insieme a quelli per i quali è richiesta una consultazione dei portatori d'interesse.

Tabella 5 - Documenti FSC che necessitano evidenza pubblica

Documento pubblicamente disponibile (online, fisicamente)	Evidenza pubblica	Consultazione dei portatori d'interesse
Piano di Gestione FSC (inclusa la Politica dell'Organizzazione)	Sì	Sì
Piano di Monitoraggio	Sì	Sì
Procedura per la risoluzione delle controversie	Sì	Sì
Impegno di lungo periodo nei confronti dei Principi e Criteri FSC	No	Sì
Politica anti-corrruzione	No	Sì

Nota interpretativa - Documenti che necessitano di evidenza pubblica e/o della consultazione dei portatori d'interesse funzionali all'informazione e comunicazione delle attività di gestione forestale dell'Organizzazione.

DIRITTI DEI LAVORATORI E PROMOZIONE DELL'EGUAGLIANZA DI GENERE



COMPRENDERE I REQUISITI FSC

Il Principio 2 dello Standard FSC fa riferimento ai diritti dei lavoratori e alle loro condizioni di lavoro, ivi compresi gli aspetti relativi all'eguaglianza di genere e all'assenza di discriminazione sul posto di lavoro. In generale l'Organizzazione deve mantenere o migliorare il benessere sociale ed economico dei lavoratori, ivi compresi:

- dipendenti part-time
- lavoratori stagionali
- operai
- amministrativi
- supervisori
- dirigenti
- terzisti
- lavoratori autonomi che operano mediante terzismo

Nel Piano di Gestione FSC sono riportate le informazioni di base relative ai dipendenti dell'Organizzazione (mansionario, organigramma); nonché ai terzisti e fornitori (servizi forniti, modalità di selezione dei fornitori). Per approfondire gli elementi di verifica relativi alle pratiche di salute e sicurezza in un cantiere forestale vedi la Scheda tecnica "Elementi di verifica di un cantiere forestale" disponibile online nel sito di FSC Italia (www.fsc-italia.it).



CHE COSA HO GIÀ? CHE COSA MI MANCA?

In primo luogo l'Organizzazione deve rispettare tutte le leggi in materia di lavoro applicabili a livello nazionale ed internazionale. Queste comprendono le Otto Convenzioni Fondamentali del lavoro definite dall'*International Labour Organization, ILO*¹. Per quanto riguarda le pratiche di assunzione e le condizioni dei lavoratori, l'Organizzazione deve fare riferimento al Contratto Collettivo Nazionale e/o territoriale applicabile, da intendersi come il Contratto stipulato dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, applicabile in base al settore lavorativo, alle competenze e alle mansioni assegnate. I requisiti del Principio 2 sono sintetizzati nella Tabella 6, che indica per ciascun requisito FSC, la normativa di riferimento applicabile a livello nazionale.

¹ Le Otto Convenzioni fondamentali dell'ILO sono: C29 - Convenzione sul lavoro forzato, 1930; C87 - Convenzione sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale, 1948; C98 - Convenzione sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva, 1949; C100 - Convenzione sull'uguaglianza di retribuzione, 1951; C105 - Convenzione sull'abolizione del lavoro forzato, 1957; C111 - Convenzione sulla discriminazione (impiego e professione), 1958; C138 - Convenzione sull'età minima, 1973; C182 - Convenzione sulle forme peggiori di lavoro minorile, 1999.

Tabella 6 - Requisiti dello Standard FSC relativi ai diritti dei lavoratori

Criteri FSC	Requisiti	Normativa di riferimento
Criterio 2.2 Promozione dell'eguaglianza di genere	L'Organizzazione è tenuta ad attuare procedure volte alle pari opportunità di genere per la prevenzione di discriminazioni nell'impiego, nella formazione, nei termini contrattuali, nelle attività gestionali	Decreto legislativo n.198/2006: Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246
Criterio 2.3 Protezione della salute e sicurezza dei lavoratori	L'Organizzazione deve attuare pratiche di protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori dai rischi per la salute derivanti dallo svolgimento del lavoro	Decreto legislativo n.81/2008: Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro
Criterio 2.4 Regolarità, puntualità e livelli salariali minimi	I livelli salariali pagati dall'Organizzazione sono equivalenti o superiori a: standard minimo salariale del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore forestale, o altro contratto nazionale di riferimento; o altri livelli salariali propri del settore forestale o di altro settore di riferimento	Contratto Collettivo Nazionale o territoriale applicabile
Criterio 2.5 Formazione e professionalizzazione dei lavoratori	L'Organizzazione deve dimostrare che i lavoratori possiedono una formazione professionale specifica e sono sottoposti a supervisione per la corretta ed efficiente applicazione del Piano di Gestione FSC e di tutte le attività di gestione	Decreto legislativo n. 81/2008: Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro
Criterio 2.6 Coinvolgimento dei lavoratori e gestione dei reclami	Viene posto in essere un processo di risoluzione delle controversie del lavoratore attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali oppure attraverso apposita procedura per la risoluzione delle controversie	Contratto Collettivo Nazionale o territoriale applicabile

Nota interpretativa - *Requisiti FSC relativi alle pratiche di salute e sicurezza dei lavoratori e relativo confronto con la normativa vigente.*

Mantenendo una logica adattativa anche per quanto riguarda gli aspetti legati ai lavoratori, l'Organizzazione deve dimostrare, sia nel Piano di Gestione FSC che nel Piano di Monitoraggio, di aver implementato e tenuto traccia dei programmi e delle attività che riguardano i diritti dei lavoratori, la salute e la sicurezza sul lavoro, il pagamento degli stipendi e la formazione. Inoltre l'Organizzazione deve dare riscontro delle azioni adottate per promuovere l'eguaglianza di genere nelle pratiche d'impiego, nelle opportunità di formazione, nell'assegnazione di contratti, nei processi di coinvolgimento e nelle attività di gestione. I requisiti dello Standard FSC richiedono che:

- Siano attuate procedure volte alle pari opportunità al fine di prevenire discriminazioni
- Che in presenza della medesima attività uomini e donne percepiscano la stessa remunerazione
- I permessi di maternità e paternità siano previsti e non siano oggetto di penalizzazioni
- Esistano meccanismi efficaci e confidenziali di prevenzione e risoluzione dei casi di molestie e di discriminazione.



RIFERIMENTI ALLO STANDARD FSC

Principi: 2

Criteri: 2.1- 2.2 - 2.3 -2.4 - 2.5- 2.6.

Allegati: B



DOMANDE UTILI DA PORSI

- L'Organizzazione ha stabilito un organigramma ed un mansionario delle attività in cui sono coinvolti i lavoratori?
- Le pratiche di assunzione e le condizioni di lavoro dimostrano conformità con i requisiti del Contratto Collettivo Nazionale territoriale applicabile?
- Sono state condotte attività di formazione sulla salute e sicurezza per tutti i dipendenti?
- È stato predisposto un registro dei reclami da parte dei lavoratori?
- Si sono verificati casi di discriminazione di genere, provenienza geografica, età, etnia, religione, disabilità, orientamento sessuale? Se sì, quali misure di prevenzione e mitigazione sono state adottate?
- E' stato mantenuto il registro del numero di incidenti e degli infortuni lavorativi?
- E' stato dimostrato che la frequenza e gravità degli incidenti/infortuni è calata nel tempo?
- L'Organizzazione può controllare l'implementazione dei requisiti dello Standard FSC da parte dei terzisti?



ESEMPI DI VERIFICATORI

- Procedure di assunzione (verifica del Contratto Collettivo applicabile)
- Intervista dei rappresentanti delle Organizzazioni sindacali
- Intervista con i lavoratori (inclusi terzisti e lavoratori stagionali)
- RegISTRAZIONI delle pratiche di salute e sicurezza
- Registro del numero di incidenti e degli infortuni lavorativi
- Dimostrazione che frequenza e gravità degli incidenti/infortuni è diminuita nel tempo
- Verifica del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)
- Verifica di richiami o sanzioni scritte
- Registri sui reclami dei lavoratori.

COMUNITÀ LOCALI E PORTATORI D'INTERESSE



COMPRENDERE I REQUISITI FSC

Lo Standard FSC disciplina le modalità con cui l'Organizzazione deve rapportarsi e curare le relazioni con le comunità locali e i portatori d'interesse, al fine di contribuire al mantenimento e miglioramento del benessere sociale ed economico delle comunità locali.

La consultazione dei portatori d'interesse è uno strumento essenziale per rispondere ai requisiti della certificazione FSC ed è richiesta come minimo nei seguenti processi:

- Meccanismi di risoluzione delle controversie (Criterio 1.6, Criterio 2.6, Criterio 4.6)
- Meccanismi di promozione dell'eguaglianza di genere nelle pratiche d'impiego, nelle opportunità di formazione, nell'assegnazione di contratti, nei processi di coinvolgimento e nelle attività di gestione (Criterio 2.2)
- Identificazione di diritti consuetudinari (Criterio 4.1), siti di particolare significatività culturale, storica, ecologica, economica, religiosa o spirituale (Criterio 4.7) ed impatti derivanti dalle attività di gestione (Criterio 4.5)
- Attività di sviluppo socio-economico delle comunità locali (Criterio 4.4)
- Valutazione, gestione e monitoraggio degli AVC (Criterio 9.1, Criterio 9.2, Criterio 9.4).

In qualsiasi caso comunque la consultazione dei portatori d'interesse può essere utilizzata come evidenza per confermare il rispetto di uno o più indicatori, nonché come fonte per la definizione delle MID dell'Organizzazione.

Durante la visita ispettiva l'ente di certificazione deve condurre, per tramite dei propri auditor, una consultazione con un numero di portatori d'interesse adeguato, per ottenere informazioni rilevanti circa la gestione forestale operata dall'Organizzazione e verificare la conformità dei requisiti ambientali, sociali ed economici riportati nello Standard FSC. L'ente di certificazione deve avvisare i portatori d'interesse almeno 6 settimane prima dell'inizio della visita ispettiva, informandoli circa lo scopo della certificazione FSC, per garantire loro la possibilità di fornire contributi ed evidenze utili ai fini dell'ispezione. Per maggiori informazioni sulla visita ispettiva si veda la Sezione 5.



CHE COSA HO GIÀ? CHE COSA MI MANCA?

Il primo passaggio fondamentale per impostare correttamente un processo di consultazione delle parti interessate è rappresentato dall'identificazione dei portatori d'interesse influenzati dalle attività condotte all'intero o nelle aree limitrofe dell'Unità di Gestione. Questi sono distinti sulla base della loro vicinanza rispetto alla Unità di Gestione. Si definiscono comunità locali i portatori d'interesse presenti all'interno dell'Unità di Gestione, o abbastanza vicini da essere influenzati dalle attività stesse. Nella Figura H sono riportati degli esempi di portatori d'interesse.



Figura H: Esempi di portatori d'interesse. Nella sezione 'Unità di Gestione' sono riportati i portatori d'interesse interni all'Organizzazione. Nella sezione 'Comunità locale' sono riportati quei portatori d'interesse "vicini" all' Unità di Gestione. Gli altri sono portatori d'interesse esterni che possono essere coinvolti nelle attività di gestione dell'Organizzazione.

Un secondo passaggio fondamentale è rappresentato dalle modalità di coinvolgimento dei portatori d'interesse, che a loro volta dipendono dalla valutazione dell'importanza che ciascuno portatore d'interesse riveste rispetto alle attività dell'Organizzazione. Più importante è il portatore d'interesse, maggiore sarà lo sforzo del gestore forestale per coinvolgerlo e richiedere una sua opinione su aspetti specifici legati alle attività di gestione. A tale scopo il gestore forestale deve valutare l'opportunità di utilizzare strumenti di comunicazione appropriati ed un linguaggio comprensibile per spiegare il sistema ed i concetti legati alla certificazione FSC.

Alcuni esempi includono: invio di un messaggio di posta elettronica, incontro diretto con i portatori d'interesse, consultazioni pubbliche, incontri informali, ecc. Ai fini della certificazione FSC è importante ribadire che la 'non risposta' da parte dei portatori d'interesse non è ritenuta sufficiente a rispondere ai requisiti della consultazione pubblica. Per il sistema FSC infatti il concetto di 'silenzio assenso' è paragonabile al mancato utilizzo di meccanismi di coinvolgimento appropriati. L'Organizzazione deve infatti mettere in evidenza l'approccio proattivo utilizzato, che include lo sforzo e l'insieme delle modalità di coinvolgimento di cui l'Organizzazione stessa si è dotata per contattare il/i portatore/i d'interesse e coinvolgerlo/i nelle attività di gestione e nei momenti decisionali.



RIFERIMENTI ALLO STANDARD FSC

Principi: 2 - 4 - 9

Criteri: 4.1- 4.2 - 4.3 - 4.5 - 4.6

Allegati: D

APPROFONDIMENTO

La gestione delle controversie

Al fine di assicurare la risoluzione di eventuali controversie, l'Organizzazione deve sviluppare e adottare una procedura documentata per la gestione dei reclami provenienti dai portatori d'interesse (inclusi i lavoratori e i terzisti), in relazione alle proprie attività di gestione. La procedura deve contenere almeno i meccanismi riportati nella Figura I.

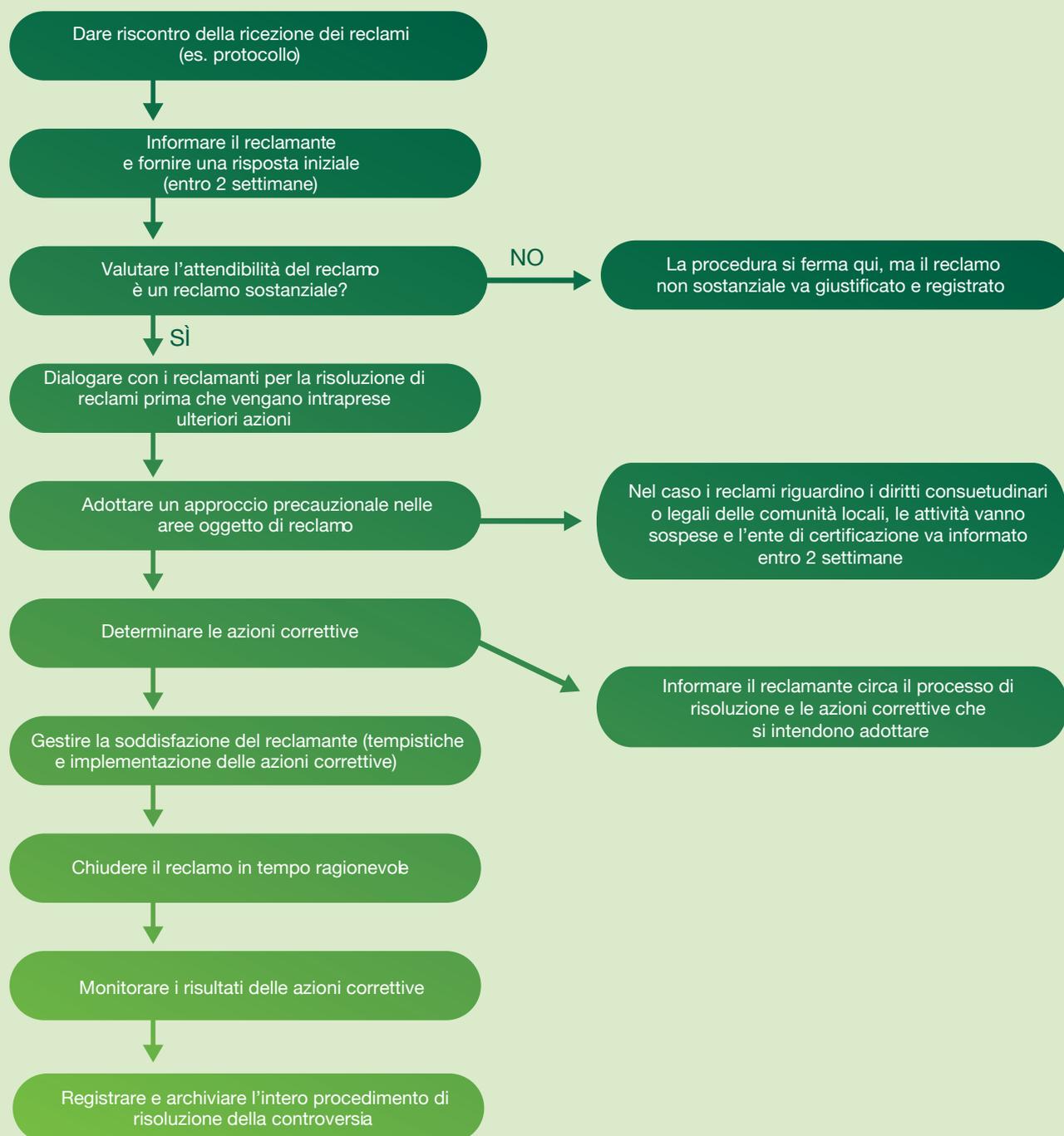


Figura I - Principali passaggi della procedure di gestione delle controversie.



DOMANDE UTILI DA PORSI

- Esiste un elenco dei potenziali portatori d'interesse (incluso il loro contatto mail, telefonico)?
- Sono stati adottati appropriati meccanismi di consultazione e coinvolgimento?
- Esiste un registro dei reclami risolti, irrisolti ed in via di risoluzione?
- Esistono meccanismi di risoluzione dei casi di discriminazione basata sul sesso, provenienza geografica, religione, e orientamento sessuale?
- Sono state condotte interviste dirette con i lavoratori per verificare che le pratiche di assunzione rispondano alla normativa di riferimento?
- Sono state allocate sufficienti risorse per assicurare che l'Organizzazione possa gestire in modo appropriato gli aspetti sociali (es. controversie e reclami)?



ESEMPI DI VERIFICATORI

- Procedure di assunzione/licenziamento
- Interviste con il personale
- Interviste con il rappresentante delle organizzazioni sindacali
- Registro della formazione effettuata
- Registro degli infortuni e degli incidenti
- Verifica degli stipendi (secondo definite dal Contratto Collettivo Nazionale e/o territoriale di riferimento)
- Verifica del Documento di Valutazione dei Rischi
- Elenco dei portatori d'interesse
- Modalità di coinvolgimento dei portatori d'interesse

VALORI SOCIO-CULTURALI



COMPRENDERE I REQUISITI FSC

Molti boschi italiani sono luoghi suggestivi, ricchi di storia, che possono contenere resti archeologici e beni culturali immobili. L'età del bosco è una caratteristica degli ecosistemi forestali da considerare, in quanto alberi e foreste vetuste possono rappresentare un eccezionale patrimonio storico, culturale e biologico. Inoltre, la foresta è anche un'area di interesse per molte attività ricreative. Tutti questi elementi possono avere un valore socio-culturale molto elevato. Alcuni valori socio-culturali sono protetti da obblighi normativi (Codici dei beni culturali e del paesaggio), altri vanno identificati dall'Organizzazione attraverso la consultazione dei portatori d'interesse e delle comunità locali.



CHE COSA HO GIÀ? CHE COSA MI MANCA?

La descrizione e la valutazione dei valori socio-culturali all'interno dell'Unità di Gestione consiste nell'identificare e mappare siti di importanza culturale locale, regionale o nazionale. Le attività svolte dagli abitanti della zona, così come le loro esigenze e aspettative nei confronti delle attività forestali, devono essere definite in consultazione con i portatori d'interesse, contatti dall'Organizzazione. Attività come il ripristino di sentieri escursionistici o la valorizzazione di siti ad elevata valenza storico-culturale devono essere riportate sulla cartografia e menzionate nel documento di gestione. Le aree che ospitano (o sono funzionali a) tali attività possono rientrare nella definizione di AVC (si vedano in particolare AVC 5-6). Le attività gestionali possono avere delle ripercussioni sulle comunità locali e generare impatti sociali negativi. Tali attività vanno mitigate, valutando caso per caso le azioni da intraprendere per prevenire ulteriori impatti negativi al fine di evitare controversie o conflitti d'interesse (Figura L).



Scala= 1:14000



Area forestale



Area ad elevato
valore socio-culturale



Area urbana

Figura L - L'immagine riporta un esempio di una superficie forestale che presenta all'interno un'area ad elevato valore socio-culturale (in giallo, un acquedotto romano). Se la proprietà è privata, si andrà a creare un potenziale conflitto poiché quel bene o risorsa non sarà accessibile al pubblico liberamente. In questo caso è necessario attuare delle misure preventive come ad esempio rendere disponibile l'accesso dell'area per fini didattici, in occasione di giornate specifiche, coinvolgendo le associazioni del luogo.

Al fine di garantire una corretta gestione dei valori socio-culturali l'Organizzazione è tenuta ad adottare buone pratiche di gestione. La conservazione dei valori culturali dipende dalla loro natura, dall'importanza scientifica, dalla loro portata, dai vincoli normativi e da una serie di misure come:

- I portatori d'interesse, al fine di evitare conflitti, vanno informati e educati e vanno implementate le politiche per la gestione dei reclami
- Deve essere evitato il passaggio di macchinari pesanti su aree soggette a particolari vincoli di protezione o conservazione o il passaggio di macchinari in condizioni di terreno bagnato o umido
- Non vanno eseguite lavorazioni, quali aratura, apertura di piste forestali, ecc. nelle aree soggette a particolari vincoli di protezione o conservazione
- Va evitata la crescita di alberi di grande diametro vicino alle infrastrutture (case, strade, etc.) per limitare il rischio di impatti negativi
- Vanno incorporati i requisiti relativi alla presenza di reperti archeologici in clausole specifiche nei contratti per la vendita di legname o l'acquisto di servizi forestali
- Va avvisato il Servizio Archeologico Regionale in caso di scoperta accidentale di nuovi resti o di nuovi elementi di interesse

L'identificazione dei valori socio-culturali non deve rappresentare una limitazione delle attività di gestione, ma piuttosto essere vista come un'opportunità per valorizzare la multifunzionalità del bosco e soddisfare specifici requisiti dello standard FSC (es. garantire il libero accesso a un sito archeologico presente nell'Unità di Gestione può soddisfare il requisito 4.4 dello Standard: "attuare attività supplementari che contribuiscano allo sviluppo socio-economico delle comunità locali").



RIFERIMENTI ALLO STANDARD FSC

Principi: 4 – 9

Criteri: 4.7 - 9.1 - 9.4



DOMANDE UTILI DA PORSI

- Sono state consultate tutte le MID per identificare i valori culturali nell'UG?
- È probabile che le attività di gestione incidano su questi valori?
- Quali attività ricreative sono condotte all'interno dell'UG? In che modo queste attività sono influenzate dalle attività di gestione forestale?
- Sono state condotte consultazioni con esperti e portatori d'interesse?



ESEMPI DI VERIFICATORI

- Evidenze di siti di particolare importanza
- Consultazione dei portatori d'interesse
- Modalità di coinvolgimento dei portatori d'interesse
- MID (report e altre fonti utilizzate)
- Elenco degli AVC 5 e 6 presenti nella UG



4

Il valore aggiunto della certificazione

LA MULTIFUNZIONALITÀ DEL BOSCO



COMPRENDERE I REQUISITI FSC

Il bosco è sede di molte attività e può offrire una ampia gamma di prodotti e servizi. Oltre alla produzione di legname, infatti, possono, secondo i casi, essere svolte e valorizzate molte altre attività come la raccolta di funghi e piccoli frutti, l'apicoltura, l'organizzazione di attività di educazione ambientale e altro ancora.

La certificazione FSC, mira a valorizzare la multifunzionalità del bosco, attraverso la certificazione dei prodotti forestali legnosi e non legnosi, ma anche dei Servizi Ecosistemici intesi come tutti quei benefici che si ottengono dall'ecosistema forestale. Tali servizi si distinguono in quattro categorie (MAE, 2005):

- **I servizi di fornitura o approvvigionamento:** forniscono materiali e prodotti veri e propri, quali ad esempio cibo, acqua, legname, fibre, combustibile e altre materie prime, ma anche materiali genetici e specie ornamentali
- **I servizi di regolazione:** regolano il clima, la qualità dell'aria e le acque, la formazione del suolo, l'impollinazione, l'assimilazione dei rifiuti, e mitigano i rischi naturali quali erosione, infestanti ecc.
- **I servizi culturali:** includono benefici non materiali quali l'eredità e l'identità culturale, l'arricchimento spirituale e intellettuale e i valori estetici e ricreativi
- **I servizi di supporto:** comprendono la creazione di habitat e la conservazione della biodiversità genetica.

Ai fini della valorizzazione delle risorse e dei servizi interno all'Unità di Gestione l'Organizzazione è tenuta ad adottare le seguenti buone pratiche:

- Valutare la quantità/qualità dei prodotti/servizi che possono essere ottenuti dalla foresta ed i relativi impatti positivi (legno, prodotti forestali non legnosi o altri servizi):
- Identificare i costi per mitigare, prevenire o compensare eventuali impatti negativi derivanti dalle attività di gestione (Tabella 7)

- Valutare i rischi naturali ai quali è esposta l'Unità di Gestione, nonché la resistenza e la resilienza del bosco
- Valutare l'impatto delle attività in termini di sviluppo del tessuto economico locale e regionale (occupazione, fruizione di servizi, attività di sponsorizzazione e formazione).

Tabella 7 - Esempi di impatti negativi ed esternalità positive derivanti dalla gestione forestale

IMPATTI	CONSEGUENZE	
	Ambientali	Sociali
Impatti negativi		
Erosione	✓	✓
Perdita di specie	✓	
Variazione della composizione specifica del soprassuolo	✓	
Aspetti paesaggistici (aree invase dal fuoco, danni dall'utilizzo di agenti di controllo biologico, ecc.)	✓	✓
Degrado dei Servizi Ecosistemici	✓	✓
Disagio legato all'attività di taglio e trasporto dei prodotti forestali	✓	✓
Infortuni o incidenti		✓
Impatti positivi		
Valorizzazione del territorio	✓	✓
Miglioramento delle caratteristiche di habitat e specie	✓	
Mantenimento i Servizi Ecosistemici	✓	✓
Creazione di opportunità di occupazione e di crescita professionale		✓
Ripristino di aree importanti dal punto di vista sociale e culturale		✓
Aumento della partecipazione della comunità nelle attività di gestione forestale		✓

Nota interpretativa - Le attività di gestione possono avere degli impatti negativi o generare delle esternalità positive. Essi possono riguardare aspetti ambientali, sociali od entrambi. Nella tabella si riportano alcuni esempi.



CHE COSA HO GIÀ? CHE COSA MI MANCA?

I benefici derivanti dalla foresta devono essere gestiti in modo efficiente per mantenere o migliorare, nel lungo periodo, la sostenibilità economica e la varietà dei benefici ambientali e sociali. Per questo motivo lo Standard FSC stabilisce requisiti finalizzati ad assicurare la sostenibilità nel lungo termine del prelievo di prodotti forestali legnosi e non legnosi.

Prodotti Forestali

Per garantire che il tasso di prelievo non superi quello di crescita, questo deve essere calcolato sulla base di un'analisi periodica che comprende:

- Le informazioni sull'incremento, sulla mortalità e altre informazioni ricavate dall'inventario forestale o altre modalità di rilievo ritenute significative per tale scopo
- Gli interventi selvicolturali in linea con gli obiettivi di gestione e con la destinazione prevalente del bosco (produttiva, protettiva, turistico-ricreativa, ecc.)
- Limiti, obblighi ed indicazioni fornite dalla normativa vigente (ad es. utilizzazioni massime ammissibili su base periodica)
- Il mantenimento delle funzioni dell'ecosistema.

Tali informazioni devono essere incluse all'interno del Piano di Gestione FSC e sono oggetto di monitoraggio periodico.

Prodotti Forestali Non Legnosi

Il livello di prelievo sostenibile a scopo commerciale di Prodotti Forestali Non-Legnosi (PFNL) sotto il controllo dell'Organizzazione viene calcolato sulla base di un'analisi periodica che comprende i seguenti requisiti aggiuntivi (Allegato E dello Standard FSC):

- Dichiarazione dei PFNL per i quali si richiede la certificazione
- Lista aggiornata delle leggi applicabili ai PFNL
- Evidenza dei diritti alla raccolta/utilizzazione dei PFNL, sulla base di titoli rilasciati dalle autorità competenti
- Presenza di eventuali diritti consuetudinari e modalità di gestione degli stessi da parte dell'Organizzazione
- Descrizione dell'attuale condizione dei PFNL (inventario pre-utilizzazione): stime della raccolta per singola specie, descrizione dell'attuale stato/struttura dell'Unità di Gestione, ecc.
- Descrizione di come i PFNL sono inseriti nella gestione forestale ordinaria e quali tecniche selvicolturali devono essere adottate per stimolarne la produzione
- Piano di raccolta dei PFNL: aree di raccolta, tassi di prelievo giustificati dall'analisi preliminare delle condizioni dei PFNL
- Inventario post-utilizzazione per valutare gli impatti delle attività di raccolta/utilizzazione dei PFNL derivanti direttamente e indirettamente dalla gestione forestale
- Analisi degli impatti negativi sui PFNL derivanti dalle attività di gestione (infestazioni, malattie, incendi e le misure attuate per prevenire/mitigare il rischio)
- Sistema di controllo dove sono riportate come minimo le seguenti informazioni, ai fini della catena di custodia: Quantità e data di raccolta/utilizzazione, località di raccolta/utilizzazione, data di vendita, quantità e acquirenti.

Catena di Custodia FSC

Per valorizzare i prodotti forestali, legnosi e non-legnosi, l'Organizzazione deve definire, attuare e mantenere un sistema di gestione della catena di custodia (CoC, dall'inglese Chain of Custody) adeguato, al fine di assicurare la tracciabilità di tutti i prodotti commercializzati come certificati FSC. La

CoC è il percorso intrapreso dai prodotti a partire dalla foresta e fino al punto in cui il prodotto viene venduto con una dichiarazione FSC e/o viene finito ed etichettato FSC. La CoC include ciascuna fase di approvvigionamento, lavorazione, commercio e distribuzione, laddove il passaggio alla fase successiva della filiera implichi un cambiamento nella proprietà del prodotto (Figura M).

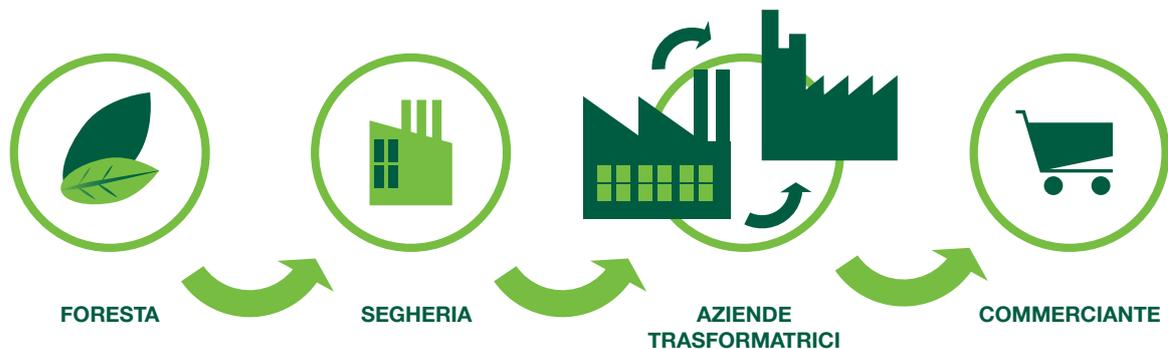


Figura M - Rappresentazione schematica della Catena di Custodia FSC.

Il sistema di gestione della CoC è descritto all'interno dello Standard FSC-STD-40-004 V3-0 (disponibile online nel sito di FSC Italia www.fsc-italia.it) e deve includere come minimo i seguenti elementi:

1. Gestione della qualità

Responsabilità. L'Organizzazione deve nominare un rappresentante della Direzione che abbia la responsabilità complessiva e l'autorità ai fini della conformità aziendale rispetto ai requisiti di certificazione e della gestione della vendita dei prodotti FSC.

Procedure. L'Organizzazione deve sviluppare, applicare e mantenere aggiornato un insieme di procedure relative ai requisiti di certificazione rilevanti rispetto al campo di applicazione (o scopo) del proprio certificato. Il campo di applicazione è definito dai prodotti da certificare ("gruppi di prodotti"), dai siti e dalle attività soggette a verifica da parte dell'Ente di certificazione, oltre allo/ agli standard di certificazione rispetto ai quali questi elementi sono verificati.

Formazione. L'Organizzazione deve individuare il personale-chiave responsabile dell'attuazione del sistema di gestione della CoC e formarlo adeguatamente per assicurarne la competenza rispetto alle procedure operative.

Registrazioni. L'Organizzazione deve mantenere registrazioni complete e aggiornate di ogni documento che dimostri la propria conformità rispetto agli standard di certificazione (es. procedure, prodotti, formazione, acquisti e vendite, sommari annuali dei volumi, uso dei marchi FSC, fornitori e terzisti).

2. Gruppo di prodotto

L'organizzazione deve mantenere un elenco aggiornato dei gruppi di prodotti, specificando per ciascuno di essi:

- il/I tipo/i di prodotto dei prodotti d'output, secondo FSC-STD-40-004
- le dichiarazioni FSC applicabili agli output (FSC 100%, FSC Misto, FSC Riciclato)
- le specie (inclusi i nomi scientifici e comuni) laddove l'informazione relativa alle specie designa le caratteristiche di prodotto.

3. Approvvigionamento e stoccaggio del materiale e controllo dei volumi

L'organizzazione deve avere procedure in essere per controllare che il tipo e la quantità di materiale che si intende vendere come certificato non superi la quantità prelevata, così come indicata nel Piano di Gestione FSC e nel Piano di Monitoraggio.

4. Vendite e spedizioni

L'organizzazione deve assicurare che tutti i documenti di vendita (fisici o elettronici) emessi per prodotti venduti con una dichiarazione FSC includano le seguenti informazioni:

- Nome e dettagli di contatto dell'organizzazione
- Informazioni per identificare il cliente, quali nome e indirizzo
- Data in cui il documento è stato emesso
- Nome e descrizione del prodotto
- Quantità di prodotto venduta
- Il codice di certificazione FSC dell'organizzazione associati rispettivamente ai prodotti FSC
- Un'indicazione chiara della dichiarazione FSC per ciascun articolo di prodotto o per il totale dei prodotti.

Catena di Custodia per le imprese boschive

Per mantenere la certificazione del legname, l'impresa boschiva e/o di prima trasformazione deve garantire la tracciabilità del materiale prelevato da foreste certificate FSC fino all'anello successivo della filiera foresta-legno. Per questo l'impresa deve adottare un adeguato sistema di controllo affinché il legname certificato sia abbattuto, stoccato, lavorato e venduto come certificato FSC. Come illustrato nella Figura N, la ditta boschiva è tenuta alla certificazione della CoC quando ottiene la proprietà del materiale (es. aggiudicazione del lotto mediante asta pubblica). In caso contrario, può lavorare per conto-terzi, "appoggiandosi" alla certificazione del proprietario forestale (es. in caso di vendita all'imposto) o della segheria (es. in caso di vendita in piedi del lotto). Gli elementi minimi per ottenere la certificazione FSC da parte delle imprese boschive sono:

- Iscrizione all'albo regionale delle imprese boschive (o essere in possesso di valido patentino di idoneità forestale, o altri strumenti simili)
- Formazione sui Rischi per la Salute e Sicurezza in bosco (utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, DPI)
- Iscrizione alla Camera di Commercio
- Registrazione dei volumi/specie/provenienza/data/fornitori del materiale, per soddisfare i requisiti del Regolamento 995/2010 dell'Unione Europea (EU Timber Regulation).
- Mantenimento di un registro aggiornato dei clienti
- Regolarità fiscale
- Separazione del materiale certificato da quello non certificato
- Evidenza che pratiche di taglio/esbosco che minimizzino gli impatti ambientali e sociali sono state definite con il gestore forestale e sono effettivamente messe in atto.

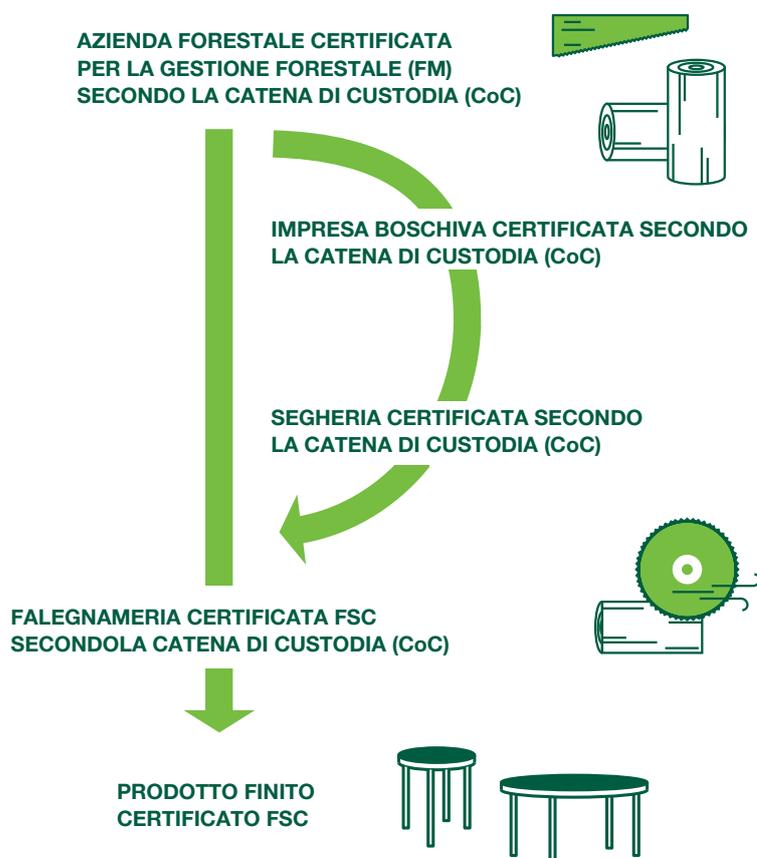


Figura N - La Catena di Custodia FSC per le imprese boschive.

Uso dei marchi

Etichettatura del prodotto L'organizzazione può applicare il marchio FSC sui prodotti certificati sotto forma di etichetta FSC di prodotto (*on-product label*) seguendo i requisiti specificati nello standard che definisce i requisiti per l'utilizzo dei marchi da parte delle organizzazioni certificate (FSC-STD-50-001).

I prodotti che possono essere etichettati con l'etichetta FSC devono essere inclusi nel campo di applicazione del certificato dell'organizzazione e devono soddisfare i requisiti di ammissibilità all'etichettatura; il tipo di etichetta FSC deve sempre corrispondere alla dichiarazione FSC compiuta sui documenti di vendita.



Figura O - Esempio di etichetta di prodotto FSC

Il portale dal quale è possibile scaricare i file grafici relativi alle etichette è il Generatore di Etichette (*Trademark Portal*) al quale tutte le organizzazioni con regolare certificazione possono accedere con apposite credenziali: <https://trademarkportal.fsc.org/>

Utilizzo promozionale L'organizzazione, oltre all'etichettatura di prodotto, può ricorrere all'utilizzo di marchi FSC e materiali grafici FSC per promuovere sia la propria condizione di Organizzazione certificata FSC, sia i propri prodotti certificati su strumenti aziendali quali: sito web, carta intestata, brochure, firme mail, cartellonistica, eventi ecc. Anche questo utilizzo è definito all'interno dello standard FSC-STD-50-001. La promozione può essere fatta attraverso:

1. il pannello promozionale, da utilizzare unicamente fuori prodotto (sito web, brochure, e-mail ecc).



Figura P - Esempio di pannello promozionale FSC

2. Il marchio "Forests For All Forever". Al pari del logo "checkmark-and-tree", anche il marchio *Forests For All Forever* è un logo aggiuntivo che può essere utilizzato in combinazione con l'etichetta sul prodotto o accompagnato dal codice di licenza su materiali promozionali.

3. La piattaforma dalla quale è possibile scaricare i loghi "Forests For All Forever" e tutto il materiale grafico ad essi connesso è il *Marketing Toolkit* al quale tutte le organizzazioni con regolare certificazione possono accedere con apposite credenziali: <https://marketingtoolkit.fsc.org/>



Figura Q - I marchi del brand *Forests For All Forever*

Servizi ecosistemici

Una delle novità principali introdotte dalla versione corrente dello standard FSC è rappresentata dalla possibilità di certificare i servizi ecosistemici erogati da una foresta gestita secondo gli standard FSC. La procedura FSC-PRO-30-006 definisce gli elementi specifici richiesti per dimostrare gli impatti della certificazione FSC sui servizi ecosistemici. Tali impatti devono essere riportati all'interno di un documento pubblico di certificazione dei servizi ecosistemici, secondo sette passi riassunti di seguito:

1. Quale servizio ecosistemico viene protetto/conservato grazie alle attività di gestione forestale?
2. Descrizione dei servizi ecosistemici
3. Quali sono le attività di gestione da adottare? L'obiettivo è conservare/proteggere o ripristinare/migliorare lo status dei servizi ecosistemici?
4. Quali indicatori-chiave devono essere monitorati per dimostrare che lo status dei servizi ecosistemici è stato conservato/protetto oppure ripristinato/migliorato?
5. Come sono stati misurati tali indicatori-chiave?
6. Monitorare gli indicatori-chiave relativi alla condizione presente dei Servizi Ecosistemici rispetto a quella passata
7. Valutare se lo status dei servizi ecosistemici è stato mantenuto/conservato o ripristinato/migliorato?



RIFERIMENTI ALLO STANDARD FSC

Principi: 5 – 8

Criteri: 5.1 - 5.2 - 5.3 - 5.4 - 5.5 - 8.1 - 8.2 - 8.3 - 8.4 - 8.5

Altri riferimenti normativi FSC

FSC-STD-40-004 V3-0 Certificazione della Catena di Custodia FSC

FSC-PRO-30-006 V1-0 Dimostrare l'impatto della certificazione FSC sui Servizi Ecosistemici



DOMANDE UTILI DA PORSI

- Sono stati identificati l'insieme delle risorse e servizi presenti all'interno dell'Unità di Gestione?
- Sono state considerate tutte le funzioni del bosco, oltre a quelle produttive?
- Sono stati considerati tutti i servizi di interesse pubblico che l'UG può fornire?
- I tassi di prelievo dei prodotti legnosi e non legnosi sono giustificati e tengono conto degli obiettivi di gestione?
- Sono state attivate buone pratiche per la diversificazione dell'economia locale, come ad esempio la valorizzazione di prodotti forestali non legnosi o di specie meno conosciute?
- Ove possibile si considera l'opportunità di coinvolgere terzisti e fornitori locali?
- Spese ed investimenti sufficienti sono stati allocati per la realizzazione del Piano di Gestione al fine di rispettare il presente Standard?



ESEMPI DI VERIFICATORI

- Piano di Gestione FSC
- Piano di Monitoraggio
- Descrizione particellare del bosco che includa prodotti, funzioni e servizi ritraibili
- Elenco dei servizi ecosistemici
- Contratti di affitto/concessioni per l'utilizzo di terreni, malghe e pascoli
- Bilancio preventivo e consuntivo delle spese ed investimenti per le attività di gestione forestale
- Evidenze della qualità dell'assortimento legnoso
- Indagine sui criteri di scelta dei fornitori e dei terzisti locali
- Analisi delle specie legnose commercializzate e della qualità degli assortimenti
- Fatture di vendita o altra documentazione



I VANTAGGI DELLA CERTIFICAZIONE FSC

La certificazione FSC garantisce che i prodotti provengano da foreste gestite in maniera responsabile, garantendo così benefici ambientali, sociali ed economici. Nel seguito sono presentate le ragioni che hanno portato FSC ad essere lo schema più credibile e rigoroso a livello internazionale. Tra i principali punti di forza del sistema FSC si ricordano:



COERENZA

I Principi e Criteri FSC (P&C) costituiscono gli elementi essenziali e le regole di base per una gestione forestale rispettosa dal punto di vista ambientale, benefica a livello sociale ed economicamente efficace. Esistono 10 Principi per soddisfare questa visione e 70 Criteri, che forniscono un mezzo per giudicare se il principio è stato soddisfatto nella pratica. I P&C FSC devono essere applicati in qualsiasi unità di gestione forestale prima che questa possa ricevere la certificazione FSC; sono validi in tutto il mondo per diverse aree forestali ed ecosistemi, così come per diversi ambiti culturali, politici e legali.



PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Gli standard di gestione forestale FSC mirano a proteggere i valori ambientali, includendo azioni rivolte alla conservazione di habitat e specie, all'aumento della biodiversità, alla protezione di corsi d'acqua. L'obiettivo è quello di identificare in modo preventivo le azioni che possono avere un impatto negativo sugli ecosistemi forestali, mitigando o lavorando per prevenire tali impatti. È in questa logica che tra i requisiti FSC si richiede l'identificazione ed il mantenimento di una Rete delle Aree di Conservazione, pari almeno al 10% della superficie forestale. La certificazione FSC si orienta anche alla valorizzazione dei servizi ecosistemici, includendo la possibilità di dimostrare come la gestione forestale FSC possa impattare positivamente sui servizi ambientali quali acqua, suolo, biodiversità, sequestro di carbonio e quelli sociali come i servizi turistico-ricreativi.





ACCESSO AI MERCATI

In Italia alla fine del 2017 sono circa 2200 le aziende certificate FSC secondo gli standard per la CoC, un dato che colloca nostro Paese al 5° posto nel mondo dopo Cina (5.493), Stati Uniti (2.659), Regno Unito (2.348) e Germania (2.223). Il segmento trainante è quello della seconda trasformazione che comprende, ad esempio, i prodotti in carta, gli stampati, gli imballaggi in carta e cartone, seguito dalla seconda trasformazione del legno con particolare rilevanza dei settori dell'arredo per interni e dell'edilizia. È da segnalare inoltre come molte delle maggiori aziende a livello mondiale hanno politiche di acquisto che privilegiano l'uso di prodotti certificati FSC. Gli standard relativi all'edilizia sostenibile (green building), come ad esempio il programma LEED (Leadership in Energy and Environmental Design) dello US Green Building Council, prevedono incentivi per l'uso di materiali da costruzione certificati FSC. Più in generale, il numero di consumatori, governi ed amministrazioni pubbliche che richiedono prodotti a marchio FSC aumenta continuamente, stimolando lo sviluppo del mercato dei prodotti certificati. Le aziende che producono prodotti certificati possono avere accesso a questo mercato, traendone benefici. Esiste un database internazionale che permette di raccogliere informazioni dettagliate sulle aziende certificate FSC, disponibile al link: www.info.fsc.org.



COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ

FSC impone ai gestori delle foreste, su aree pubbliche come su quelle private, di coinvolgere nei processi decisionali i portatori d'interesse, includendo i membri delle comunità locali e le eventuali popolazioni indigene, assicurando così che le loro voci siano parte integrante del processo di certificazione e che le loro opinioni siano incluse nel processo di definizione delle attività di gestione. FSC richiede inoltre che il risultato degli audit di certificazione di gestione forestale sia reso pubblico: ciò assicura ampia trasparenza al processo e costituisce un carattere distintivo rispetto agli altri sistemi di certificazione forestale.



5

*Capitolo conclusivo**La visita ispettiva***LA VERIFICA DA PARTE DELL'ENTE DI CERTIFICAZIONE**

I certificati FSC sono rilasciati unicamente da enti di certificazione indipendenti rispetto a FSC e alle organizzazioni verificate, e necessariamente accreditati dall'Accreditation Services International (ASI) (Figura R). Tali enti accreditati sono gli unici soggetti autorizzati a valutare le operazioni di Gestione Forestale e Catena di Custodia sulla base degli Standard FSC applicabili e a formulare decisioni in merito al rilascio (o meno) di certificati FSC.

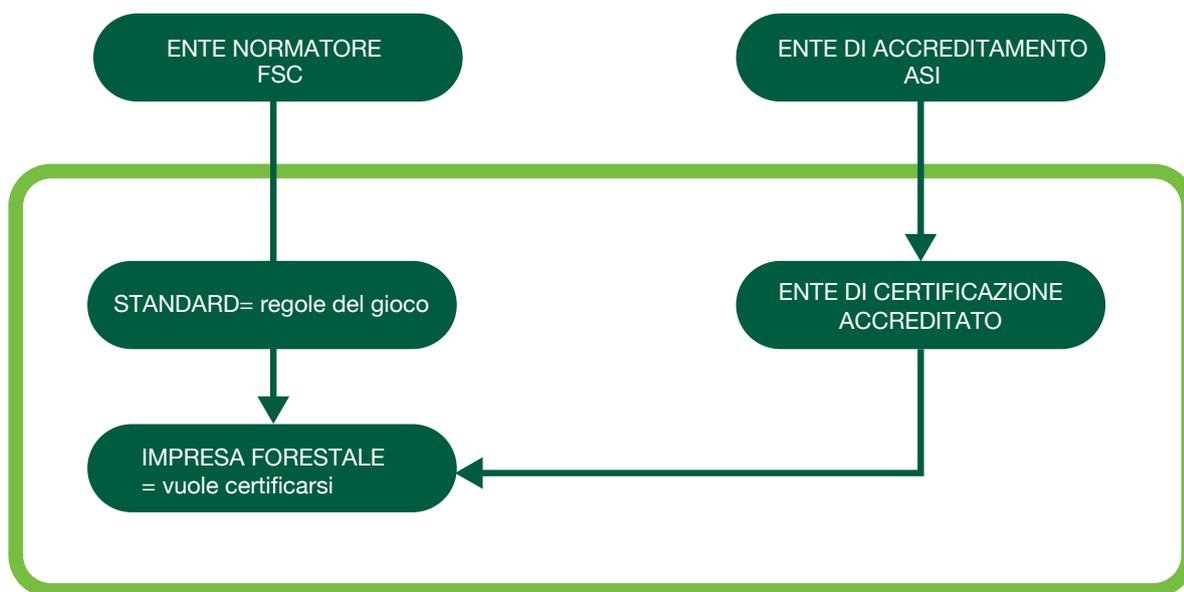


Figura R - schema del processo di certificazione di parte terza accreditata nel caso del sistema FSC.

Nota interpretativa - Il sistema di certificazione FSC è trasparente e di parte terza. Si definisce una valutazione di parte terza poiché la valutazione della conformità delle pratiche di gestione forestale di un'Organizzazione ai requisiti FSC viene eseguita da parte di ente di certificazione che è stato accreditato da un ente internazionale, Accreditation Service International (ASI).

Lo scopo di una certificazione di gestione forestale è quello di garantire il rispetto dei requisiti FSC per tutte le Unità di Gestione che ricadono all'interno dello scopo del certificato. A tale scopo, in sede di verifica, l'ente di certificazione deve: i. Analizzare e descrivere la superficie forestale, incluse tutte le unità di gestione; ii. Confermare che esiste un sistema di gestione in grado di soddisfare i requisiti FSC per tutte le attività ricomprese nello scopo del certificato; iii. Effettuare un campionamento dei siti, dei documenti, delle registrazioni, delle interviste e delle consultazioni con i portatori d'interesse; iv. Raccogliere il maggior numero di evidenze sul campo per valutare e verificare l'adempienza ai requisiti dello Standard FSC.

Processo di certificazione e visite ispettive

Le diverse tipologie di visita ispettiva riscontrabili normalmente nell'ambito del sistema FSC sono rappresentate in Figura S.



Figura S: Diverse tipologie di visita ispettiva previste nel sistema FSC. Al termine di una visita ispettiva, in assenza di non conformità maggiori, viene rilasciato un certificato FSC che ha validità di 5 anni. Ogni anno viene condotta una visita di sorveglianza, che si concentra su determinati requisiti FSC. Alla scadenza del certificato una visita di rinnovo su tutti i requisiti ha lo scopo di rinnovare il certificato FSC per altri 5 anni.

Verifica preliminare

In alcuni casi l'ente di certificazione deve condurre una verifica preliminare, prima della visita ispettiva completa, ai fini di evidenziare possibili elementi di contrasto rispetto ai requisiti dello Standard. I casi in cui la verifica preliminare è obbligatoria sono: i. Per le superfici forestali superiori ai 10.000 ettari (per tutte le piantagioni); oppure ai 50.000 ettari (per tutte le altre tipologie forestali); ii. In presenza di possibili Aree ad Alto Valore di Conservazione. Per tutti gli altri casi la verifica preliminare non è obbligatoria, anche se fortemente raccomandata.

Visita ispettiva

Verifica documentale - Anche sotto il rilascio della certificazione FSC l'ente di certificazione deve assicurarsi che tutti i requisiti dello Standard siano rispettati all'interno della superficie forestale oggetto di certificazione, incluse le attività di gestione ricomprese nello scopo del certificato. Per fare questo l'ente di certificazione deve prendere visione di tutti documenti e le registrazioni relativi alle attività di gestione forestale.

Campionamento dei siti - L'ente di certificazione deve visitare un numero di siti sufficienti a garantire la conformità dello Standard FSC per tutte le Unità di Gestione ricomprese nello scopo del certificato. La selezione dei siti presso i quali condurre la visita ispettiva si basa su una valutazione dei potenziali rischi rispetto al sistema di gestione dell'Organizzazione. Nel caso di una certificazione di gruppo, l'auditor dovrà selezionare un "insieme rappresentativo" delle Unità di Gestione che caratterizzano la superficie forestale oggetto di certificazione, sulla base della tipologia forestale (semi-naturale vs. piantagione) e la dimensione delle Unità di Gestione. Per approfondire gli elementi di verifica vedi la Scheda tecnica 'Certificazioni FSC dei piccoli proprietari (SLIMF) e certificazione di gruppo' disponibile online nel sito di FSC Italia: www.fsc-italia.it.

Consultazione dei portatori d'interesse - L'ente di certificazione deve intervistare un numero sufficiente di portatori d'interesse per verificare la conformità ai requisiti FSC. I portatori d'interesse che fanno parte della comunità locale o sono direttamente influenzati dalle attività di gestione devono essere consultati.

Visita di sorveglianza

L'ente di certificazione conduce ogni anno una visita di sorveglianza per verificare che l'Organizzazione continui a gestire il bosco nel rispetto dei requisiti dello Standard FSC. L'ente può concentrare la visita ispettiva solo su alcuni requisiti, garantendo però che l'intero set di Principi e Criteri sia valutato durante il periodo di validità del certificato (normalmente pari a 5 anni). Per approfondire gli elementi di verifica vedi la Scheda tecnica 'Certificazioni FSC dei piccoli proprietari (SLIMF) e certificazione di gruppo' disponibile online nel sito di FSC Italia (www.fsc-italia.it).

Visita di rinnovo

L'ente di certificazione rimette (o meno) il certificato dopo aver valutato nuovamente tutti i requisiti FSC applicabili, al termine del periodo di validità del certificato, al quinto anno dell'emissione del certificato FSC.

Non conformità rispetto ai P&C FSC

Tutte le attività dell'Organizzazione che non soddisfano pienamente i requisiti definiti dai P&C FSC si definiscono come non-conformità. Sulla base della loro gravità (es. durata temporale), le non conformità sono definite come minori o maggiori (vedi Tabella 8) e possono portare alla richiesta di Misure Correttive, alla sospensione o revoca del certificato.

Tabella 8 - Definizione delle non-conformità

Non conformità minori	Non conformità maggiori
Errore/dimenticanza temporanei	Protratte nel tempo
Non sistematiche	Reiterate/sistematiche
Limitati impatti temporali e di scala	Diffusi impatti sul sistema e sulla produzione
Non impediscono il raggiungimento degli obiettivi previsti dai requisiti dello Standard FSC	Non adeguatamente affrontate una volta identificate

Nota interpretativa - Le non conformità sono definite sulla base del loro impatto negativo nel tempo e nello spazio.

Durante la verifica ispettiva (o verifica di rinnovo) il certificato non può essere rilasciato in presenza di non conformità maggiori. Se le non conformità sono minori e non pregiudicano il sistema di certificazione, il certificato viene rilasciato ma l'Organizzazione ha 12 mesi di tempo (in via eccezionale estendibili a 24 mesi) per chiudere le non conformità. Se entro 12 mesi le non conformità minori non sono chiuse allora queste si tramutano in non conformità maggiori.

Durante la visita di sorveglianza invece la presenza di 5 o più non conformità maggiori può portare alla sospensione certificato. Le non conformità maggiori devono essere corrette entro 3 mesi (in via eccezionale estendibili a 6 mesi) dal loro rilascio, altrimenti il certificato viene sospeso. Il periodo massimo di sospensione del certificato è 12 mesi, e dopo questo periodo di tempo la certificazione viene revocata, se non si chiudono le non conformità rilevate.

L'ente di certificazione può anche contribuire ad identificare attraverso delle osservazioni i punti critici che devono essere risolti, affinché questi non si trasformano in non conformità rispetto ai requisiti dello Standard. L'osservazione non è una raccomandazione e l'auditor non può in alcun caso dare dei suggerimenti.

Alla fine di ogni visita ispettiva (visita principale, di rinnovo, di sorveglianza) l'ente di certificazione prepara un report che contiene il programma della visita ispettiva ed i risultati, incluse eventuali non conformità, azioni correttive richieste e osservazioni). Questo documento è pubblico ed è disponibile nel database internazionale di FSC: <https://info.fsc.org/>.



STANDARD NAZIONALE DI GESTIONE FORESTALE RESPONSABILE FSC®

GUIDA OPERATIVA



FSC Italia
Via Ugo Foscolo, 12
35131 - Padova (PD)
T 049 8762749
M info@fsc-italia.it
www.fsc-italia.it

© Forest Stewardship Council®
FSC® F000217